

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 18

EDIZIONE
ITALIANA

LIRE 5,-

3 MAGGIO 1942-XX

EDIZIONE
TEDESCA

R.M. 1,-



Una nostra postazione contraerei nell'Africa Settentrionale. Si sta inquadrando un apparecchio incursore.

CORDIAL



CAMPARI

LIQUOR

tempo di guerra. — Ore 21.45: Il programma. Cora
Guido Monaco: di Brato. — Ore 22.10: I programmi

[illegible]

LA GARANZIA DI UNA VERA VECCHIA CASA.


CARPENE MALVOLTI
 CONEGLIANO
 DIREZIONE TECNICA

QUESTO COGNAC E' GARANTITO DI
 STILLATO DI VINO, INVECCHIATO IN FUSTI DI RO-
 VERE, ESENTE DA ESSENZE SINTETICHE OPPURE DA
 OLII ESSENZIALI AGGIUNTI.

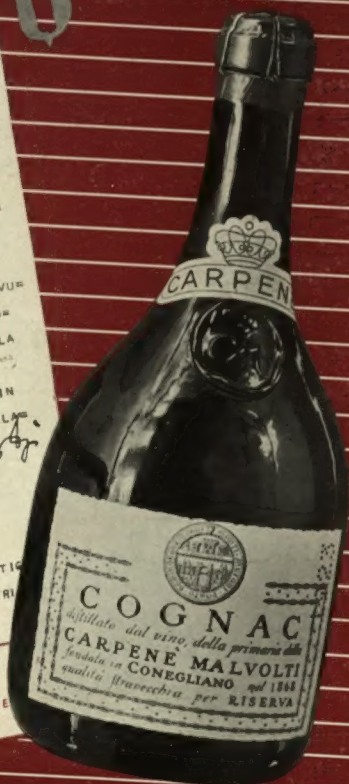
IL COLORE E' NATURALE E NON DOVU-
 TO A PRESENZA DI CAMELLO O AD ALTRI COLO-
 RANTI ARTIFICIALI, PROIBITI O PERMESSI DALLA
 LEGGE.

IL SUO GRADO ALCOOLICO IN 55° IN
 VOLUME SI INTENDE DETERMINATO PER DISTILLA-
 ZIONE.

Carpene Malvolti

N.B. = LA CAPACITA' DELLA PRESENTE BOTTIGLIA
 E' DI LITRI 1,0475 CIRCA E DI LITRI
 DRI 0,323 CIRCA.

FAC-SIMILE DELLA RETROETICHETTA
 APPLICATA SU TUTTE LE NOSTRE BOTTIGLIE
 DI COGNAC.



CARPENE MALVOLTI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR: Il discorso del Führer.
GIUSEPPE CAPUTI: L'assedio di Malta.
GIOVANNI MONLEONE: Gioacchino Rossini. Una « cantata » e una pagina di vita ignota.
LEONIDA REPACI: Mostre milanesi.
MARCO RAMPERTI: Cronache teatrali.
ADOLFO FRANCHI: Uomini donne e fantasmi.
LUIGI M. PERSONE: Medaglianti.
MARIO CORSI: La vita segreta del palcoscenico.
ROSSO DI SAN SECONDO: Ignazio Trappa maestro di cuoco e suonatore (romanzo).
MARCELLA D'ARLE: Eva, madre del mondo (romanzo).
ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le nati.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Giamaica, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 110 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 55 - Altri Paesi: Anno L. 210 - Semestre L. 105 - Trimestre L. 55 - C.C. Postale N. 211.900. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 65-69, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Per i cambi di indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo di ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE - Milano, Via Palermo 10
Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.704 - 17.705 - 16.851. -
Concessionaria esclusiva della pubblicità: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIA-
NA S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.61
al 12.657 e sue succursali.

PROSECCO

*Frizzante
amabile*

VILLANOVA

Az. Agr. Piave Isonzo S.A.

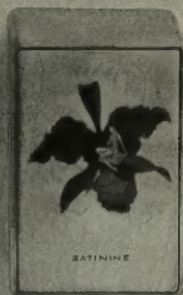
Contine di Villanova

FARFA D'ISONZO (Prov. di Gorizia)



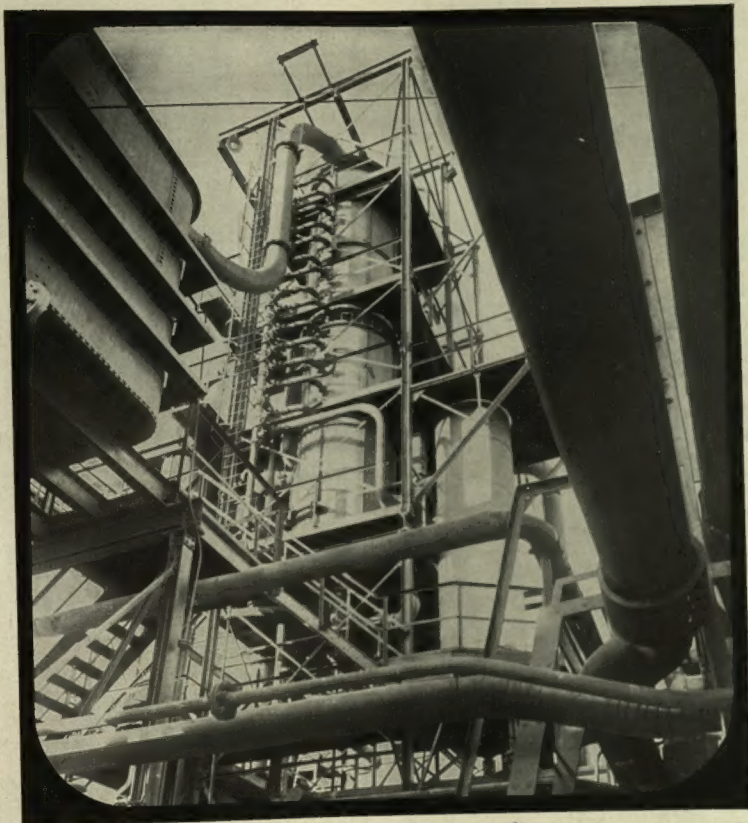
ORCHIDEA

NERA



AEROCIPRIA

DI
SATININE
MILANO



NAFTA

SOCIETÀ ITALIANA DEL PETROLIO ED AFFINI-GENOVA

Tutti i prodotti del petrolio

DIARIO DELLA SETTIMANA

22 APRILE - Berlino. Si apprende da fonte militare che nelle prime ore del mattino del 22 aprile un forte nucleo di britannici ha tentato di effettuare uno sbarco sulla costa francese a sud di Boulogne. Il tentativo però è fallito di fronte alla serrata difesa costiera serranica. Grazie all'intenso fuoco di difesa sviluppato dai soldati che occupavano un fortino corazzato, i britannici sono stati costretti ad una rapida fuga.

23 APRILE - Buenos Aires. Muore l'ambasciatore d'Italia Eusebio Raffaele Boccarelli. Era nato a Bisignano (Cosenza) il 3 aprile 1881.

Pirenae, L'Esce, Pavolini, ministro della Cultura Popolare, inaugura il **Maggio Musicale Fiorentino.**

24 APRILE - Roma. Il programma di assistenza estiva, organizzata dal Partito nell'anno XX, stabilisce il funzionamento di 118 colonie diurne, 56 temporanee e 6 permanenti.

In tali colonie saranno complessivamente ospitati un milione e 500 mila figli del popolo.

Bologna. Il senatore prof. Mario Betti, direttore dell'Istituto di chimica generale dell'Università di Bologna, ha comunicato alla R. Accademia delle scienze che, attraverso esperienze scientifiche di laboratorio eseguite per oltre un quinquennio, ha risolto il problema del « Vitalismo chimico ».

25 APRILE - Bratislava. Si annuncia ufficialmente, che è giunto il riconoscimento « de jure » della Repubblica slovacca da parte del Governo di Vichy.

Buenos Aires. Il Ministro argentino della Guerra Tonazzi ha reso noto che forti contingenti di truppe sono stati inviati in tutti i punti strategici dello stretto di Magellano.

26 APRILE - Milano. I Mutilati e gli Invalidi di Guerra celebrano il venticinquesimo di vita della loro associazione. In una grande adunata al teatro della Scala, Carlo Delcroix pronuncia una appassionata orazione.

Stoccolma. L'Ammiraglio britannico annuncia che il cacciatorpediniere « Southwold » è stato colato a picco.

27 APRILE - Berlino. Si riunisce il Reichstag. Il Cancelliere Hitler pronuncia un grande discorso. Il Reichstag accorda al Führer i poteri illimitati.

Atene. Un decreto ordinario autorizza il Ministro delle comunicazioni a requisire il materiale automobilistico per conto dello Stato e degli enti da esso dipendenti.

28 APRILE - Lisbona. Si ha da Londra: Alta Camera dei Comuni Sir Stafford Cripps fa una lunga relazione sulla sua fallita missione in India.

29 APRILE - Buenos Aires. L'Agenzia « Reuters », che non può tardi di ieri ha diramato la notizia dei grandi approvvigionamenti bellici che il Messico sta passando a termine a Manzanillo, a Ensenada, a Salina e a Frontera, fa oggi sapere che il capo dell'esercito messicano, generale Sanchez, ha dichiarato che l'esercito del Messico è pronto ad affiancarsi all'esercito nordamericano nella guerra in difesa delle democrazie.

Prezioso
Preciso

tavannes

l'orologio d'alta classe



FOTOEXAKTA TORINO Via Boucheron 2 bis

fumate pure quanto volete...





ANONIMA TORINESE INDUSTRIE LINGIERE AFFINI
TORINO

VALSTAR



IMPERMEABILI

ABBIGLIAMENTI SPORTIVI



COME L'ORO
MIGLIO DELL'ORO

Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino "PERMANIO", mantiene allo "OMAS" il primato di stilografica di classe.

OMAS
Lucens

NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

* L'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale ha partecipato, alla Casa Germanica, alla riunione della colonia tedesca per festeggiare il genetico del Führer, presenti il Capo dei Nazionalsocialisti Fritzlar dottor Ehrlich, il Capo dei Nazionalsocialisti di Roma dottor Fuchs, gli Addetti militari dell'Ambasciata e numerosi rappresentanti delle Forze Armate germaniche. L'Ambasciatore von Mackensen e altri oratori hanno ricordato i loro incontri col Führer negli anni 1933-1934 durante la visita di Hitler in Italia e negli anni successivi. Dalla parola dei vari oratori è balzata più che mai viva la storica personalità di Adolfo Hitler che ha rinnovato i destini della grande Germania.

In occasione del genetico del Führer, l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, Dino Alfieri, insieme col Console generale e altre personalità italiane, si è recato al Palazzo della Cancelleria a porgere gli auguri al grande Condottiero germanico.

* Fra le visite a Milano, durante la Fiera, di personalità del mondo diplomatico, particolarmente notevole è stata quella dell'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, Sernbi Horikiri, accompagnato dall'Addetto militare aggiunto Masataka Gondo, dal Consigliere della Legazione del Manciukuò, Akira Mitohiro, e dall'Addetto alla Legazione stessa, Koshuro Miyamoto. Ricevuto dalle più alte autorità e personalità milanesi, l'Ambasciatore nipponico, oltre la Fiera, ha visitato il « Covo » e il « Popolo d'Italia » e ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. Ha inoltre assistito alla conferenza che, per invito degli « Amici del Giappone », è dell'Istituto dell'Oriente, l'Ambasciatore Paulucci de Calboli ha tenuto sul tema: « Primi segni del nuovo ordine nell'Asia Orientale ».

* L'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Ecc. Raffaele Guariglia, per invito dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, ha tenuto, nell'aula magna della R. Università di Milano, una conferenza sul tema: « Conversazioni sulla diplomazia ». L'oratore ha precisato anzitutto il concetto di « diplomazia » e di « metodo diplomatico », sinonimi di calma, prudenza, tatto, esattezza, studio, competenza e comprensione degli interessi, dei punti di vista, delle forze altrui, nonché conoscenza psicologica delle persone e dei popoli. Il « metodo diplomatico » risulta, dopo secoli di annebbiamento, per merito di Camillo Cavour. Il conferenziere è stato vivamente applaudito e festeggiato dal folto pubblico, fra cui il Rettore dell'Università e le principali autorità milanesi.

* Si ha da Nanchino che con una solenne cerimonia, alla quale ha voluto intervenire lo stesso Presidente della Cina Nazionale Wang Ching Wei, è stata inaugurata l'Associazione culturale italo-cinese. Alla cerimonia erano presenti il R. Ambasciatore d'Italia marchese

**GIOIA
INTIMA**
COLONIA PROFUMO



COMM. BORSARI & F. PARMA
LA GRAN MARCA NAZIONALE

BANCO DI SICILIA

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

CASSETTE DI SICUREZZA - IMPIANTO MODERNISSIMO

Taliani, il Ministro degli Esteri Chum Min Yi e numerose personalità politiche e diplomatiche cinesi e delle Potenze amiche, il Presidente Wang Ching Wei ha pronunciato un discorso, nel quale ha messo in rilievo che i principi politici della nuova Cina coincidono perfettamente con quelli dell'Italia fascista, ed ha dichiarato che la recente adesione del suo Paese al Patto anticomintern prova la completa adesione della Cina nazionale all'ordine nuovo. Rispondendogli, l'Ambasciatore Taliani lo ha ringraziato a nome del Governo italiano e personalmente da parte del conte Ciano per l'appoggio dato alla nuova Associazione, viva e spretezione dell'amicizia tra l'Italia fascista e la nuova Cina.

• A Buenos Aires è morto quasi improvvisamente, all'età di 87 anni, il R. Ambasciatore d'Italia Raffaele Boscarelli, il quale durante la sua carriera diplomatica aveva avuto missioni a Vienna, Parigi, Rio de Janeiro, Avana, Pechino, Haiti e a Santiago del Cile. Dall'ottobre 1940 reggeva l'Ambasciata italiana nella Argentina, dove contribuì a mantenere sempre vive le relazioni tra il nostro Paese e la grande repubblica sudamericana. Ai solenni funerali del compianto diplomatico ha assistito il Capo dello Stato, Ilmo Castiglione, fra le numerose corone spicavano quelle del conte Ciano e delle rappresentanze diplomatiche tedesca e giapponese.

NOTIZIARIO VATICANO

• Anche l'ultima udienza pontificia ha visto la grande aula delle benedizioni gremita di una folla straordinaria tra cui numerosissimi sposi novelli e solisti. Il Papa ha tenuto un'orazione di benedizione del matrimonio unito e indissolubile.

• Nell'appartamento del Cardinale segretario di Stato è stata firmata una convenzione solenne tra la Santa Sede e la Repubblica di Colombia. Rappresentanti il Cardinale Maglione e il dottor Echandia Ambasciatore straordinario di Colombia presso la Santa Sede. Tale convenzione regola con nuove norme la nomina dei vescovi, la determinazione delle circoscrizioni diocesane, la celebrazione del matrimonio, la amministrazione dei Sacramenti e la collaborazione del clero alla vita civile. Sottoscritta il Concordato del 1887 e la convenzione addizionale del 1892.

• È giunto a Roma il Ministro nipponico presso la Santa Sede, Ken Harada, ricevuto alla stazione dal primo Consigliere del R. Ambasciatore presso il

Quirinale e da un prelado della Segreteria di Stato. Poco dopo il suo arrivo il E. Harada ha ricevuto i giornalisti ai quali ha ricordato la relazione che già da tempo intercorreva fra il Vaticano ed il Giappone ed ha soggiunto di sentirsi lieto di essere il primo rappresentante ufficiale presso la Santa Sede, come della grande responsabilità della missione affidatagli.

• La Congregazione dei Riti ha emesso un decreto col quale ricorda la dispensa temporanea, delle le situazioni circostanti, di far ardere davanti al Sacramento candelieri di cera vergine o olio d'oliva.

È permesso cibo vegetale e, in caso di necessità, anche la luce elettrica. Così pure è consentita nelle funzioni, la riduzione del prescritto numero di candelieri.

• In Trastevere vicino a Piazza Mastai, sarà intitolata una via al Cardinale Merry del Val che fin dal 1889 fondò la sua Associazione per la gioventù che ebbe vita fiorentissima.

ORGANIZZAZIONI GIOVANI

• In occasione del Natale di Roma, Festa del Lavoro, la Gioventù Italiana

del Littorio ha inaugurato i suoi centri rurali.

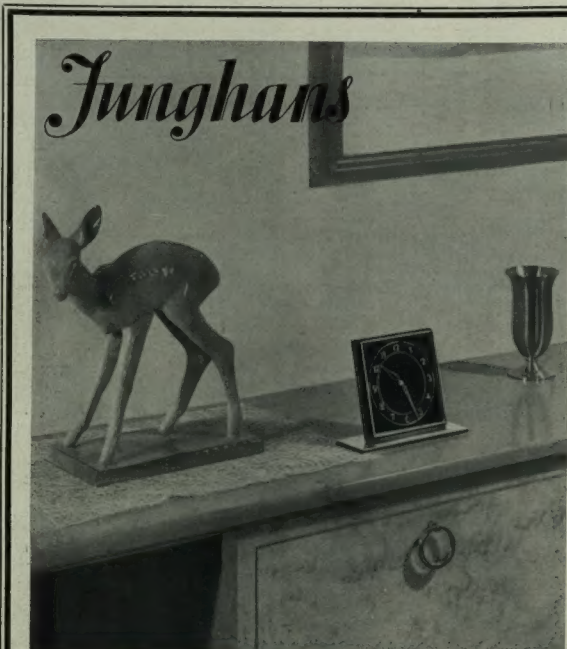
L'iniziativa, veramente lodevole per le sue finalità altissime, merita di essere conosciuta ed esaltata. Si tratta di battaglioni di giovani ai quali è stato dato il modo di creare un proprio centro in campagna, dove potranno far sorgere a nuova vita terre incolte perché abbandonate. Questi battaglioni sono abituati da ragazzi che non hanno la gioia di una famiglia, oppure avendo la famiglia, non possono avere la possibilità di una vita familiare. Qui è appunto la sanità dell'istituzione: creare un nucleo familiare fondato sull'ordine e sostenuto uniformemente dalle proprie braccia. Cresciuti nel sano clima rurale, questi giovani formeranno i quadri dei lavoratori dei campi di un prossimo domani; metteranno su famiglia e porteranno in Italia e fuori il loro prezioso contributo per la rinascita della vita rurale, che, specie nel dopoguerra, aveva un imperativo estetico.

La G.I.I. ha dunque raccolto questi ragazzi in schiere, ha dato a queste schiere dei comandi in cui, per opera dei più compiuti educatori, conoscono anche lo stile degli attrezzi agricoli, e le ha avviate, senza alcuna iniziativa retorica, al lavoro. I ragazzi vivono del loro lavoro quotidiano ed alla mensa, pare, non è sufficiente, vengono ammessi anche i bisogni della borghesia.

Queste schiere, divise per divisione rurale in fattorie, non si accontentano soltanto di coltivare il terreno loro affidato, ma già provvedono alla costruzione di capanni di stallo e, in molte località, di case e di orologi edificati in muratura. Centri rurali sono stati costituiti anche per le schiere femminili. La economia domestica, che si insegna con tanta passione nelle scuole, ha qui una pratica realizzazione.

Nei dintorni di Roma sono incominciate a sorger parecchie di questi centri fecondi di produzione giovanile, sotto la cura costante e attenta del Comandante federale della G.I.I. Sezioni di essi sono stati inaugurati appunto il 2° di aprile, e tra gli altri anche un istituto di musicisti dove un educatore vero e proprio vive sono capitati i giovani maggiormente provati dalla mancanza della famiglia. In questi educatori i giovani vengono avviati anche ad un lavoro professionale. Enti domani saranno certamente degli ottimi specialisti per il nostro esercito e per la nostra industria.

Al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che insieme con altre autorità, è stato inaugurato una volta di questi Centri rurali, uno dei ragazzi ha detto, a nome dei suoi compa-



L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878



ACQUA DI COLONIA SUPER CLASSICA DUCALE



gni, che, come la Patria sostiene i giovani, così domani i giovani saranno il sostegno della Patria. Queste parole bastano da sole ad esaltare tale nobilissima istituzione ed a dimostrare che il Regime ha ben riposto in questi ragazzi la sua fiducia.

SPORT

* Calcio. Rientrato in Patria dopo l'incontro Italia-Spagna il commissario tecnico della squadra nazionale spagnola, a proposito della vittoria italiana si è espresso come segue: l'undici rappresentativo italiano è ora quanto di meglio si possa in materia calcistica. Esso svolge il suo gioco velocissimo e sconcertante e mi meraviglia il fatto che esse non abbia segnato dei punti sin dall'inizio del primo tempo, nel quale ha pure manifestato la sua superiorità, nonostante la magnifica difesa della rappresentativa spagnola.

— A proposito delle trattative per la venuta del Valencia, campione di Spagna a Roma, la società Roma ha reso noto che detto incontro non è subordinato alla vittoria o meno nel campio-

nato italiano della squadra giallo-rossa. Perciò, salvo circostanze avverse, la Roma ospiterà la squadra iberica il 21 giugno. A tale riguardo le trattative condotte a Milano personalmente dai dirigenti della società romana in occasione del recente incontro italo-spagno-

lo, si possono considerare favorevolmente avviate.

* Tennis. Al campionato nazionale di III categoria, Coppa Deamonte, che avrà inizio il 19 maggio, hanno aderito oltre 36 squadre, assicurando così il suc-

cesso alla importante competizione. Le rappresentanze più numerose sono quelle della Lombardia e del Piemonte.

— Sembra che anche Francesco Romagnoli sia suscettibile di essere chiamato a far parte della squadra nazionale che giuocherà l'11 e 19 maggio a Budapest. Il numero uno della classifica nazionale da poco tempo ha ripreso l'allenamento a Milano col maestro Met. Cadono così tutte le voci che volevano Romagnoli ormai perduto per lo sport della racchetta.

* Nuoto. Il direttorio della F.I.N. ha approvato le iniziative federali tendenti a concludere due incontri internazionali in Italia per la stagione maschile, rispettivamente con la Germania e con l'Ungheria. Detti incontri avranno luogo quasi certamente il primo il 4 settembre a Genova, il secondo il 12 settembre a Milano. Per la sessione femminile, è stata accettata la proposta della Federazione ungherese di far svolgere l'incontro a Pecs l'1 e 9 agosto.

— Per la brevità del tempo a disposizione e per altre circostanze, dal calendario nazionale resta quest'anno ab-

(Continua a pag. X)



Il Re dei vini Il vino dei Re

"OPERA PIA" BAROLO

SOCIETÀ ANONIMA
VINI CLASSICI DEL PIEMONTE

già OPERA PIA BAROLO BAROLO (PIEMONTE)



BANCO DI ROMA

La nuova sede della Filiale di Milano del BANCO DI ROMA, inaugurata il 19 luglio 1941-XIX alla presenza dell'A. R. il Conte di Torino e del Ministro delle Finanze.

BANCO DI ROMA

Banca di interesse nazionale - Soc. An. Capitale e riserva Lit. 381.000.000

212 Filiali in Italia, nell'Egeo, nell'Africa Italiana e all'Estero



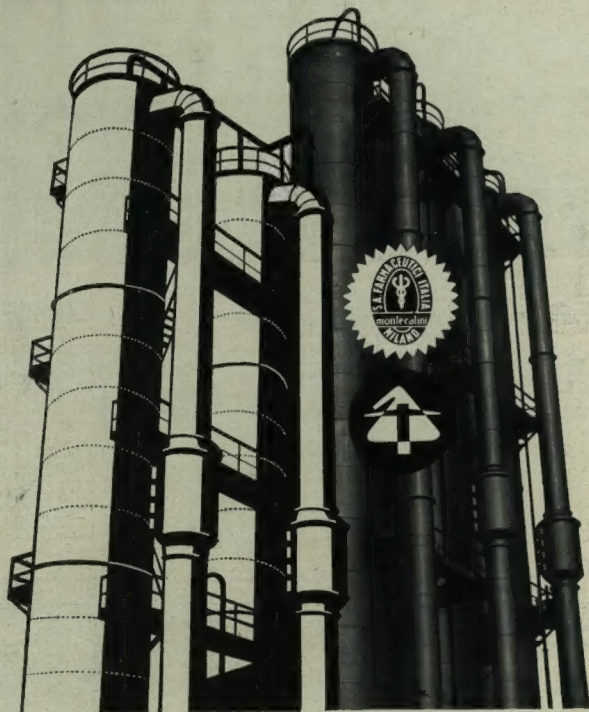
come la farfalla sul fiore

Persol

occhiali
para-sole

TORINO

In vendita presso i buoni negozi di ottica - a Torino esclusivamente presso "Berry... Via Roma ang. Via Caltanissetta"



L'INDIPENDENZA, PEL FARMACO, È MÉTA RAGGIUNTA

Il **Gruppo Montecatini** realizza cicli produttivi di grandiose importanza, che valorizzano innumerevoli risorse nazionali nel campo dell'industria mineraria e chimica.

La "**Farmitalia**", caposaldo dell'industria farmaceutica italiana, trae dalla sua stretta unione col Gruppo Montecatini mezzi e materie prime per la produzione di medicinali che rispondono, sotto ogni aspetto, all'altissimo livello conquistato dall'industria chimica italiana.

Pel farmaco, l'indipendenza nazionale in pace e in guerra è una méta ormai raggiunta.

Farmitalia

**Gruppo
Montecatini**

Capitale Sociale
Lire 65.000.000
Milano

la più grande industria italiana di prodotti farmaceutici

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXIX - N. 18
3 MAGGIO 1942



Nel poderoso discorso pronunciato davanti al Reichstag il Führer ha voluto ricordare con alte e fiere parole il primario ideale e politico dell'Italia nella lotta che non abbiamo mai cessato di combattere. « Con una ribellione eroica senza precedenti la fida di un Uomo, che ha avuto la grazia di essere illuminato in un grado unico, ha potuto baloccarla, sostituendola con una nuova idea positiva nazionale e statale. Non senza commovente che si legge la storia del Fascismo, la storia di questa epica lotta

che non solo eliminò l'immane pericolo ma riuscì a guadagnare alla causa del nuovo ordine le masse che erano state travolte dal marxismo. Io raccomando vivamente a tutti i tedeschi — Egli ha aggiunto — lo studio della storia della rivoluzione fascista che ha tanti punti di contatto con la nostra, che è così profondamente conveniente e che può essere considerata una parte della lotta per assicurare il nostro destino. Solo dopo la vittoria del Fascismo si può parlare dell'Unità del salvataggio dell'Europa. Qui Adolf Hitler mentre parla durante la storica seduta alla quale hanno assistito — dalla tribuna d'onore — la deputazione dei Mutilati Italiani, e l'ambasciatore Dino Alfieri,



1



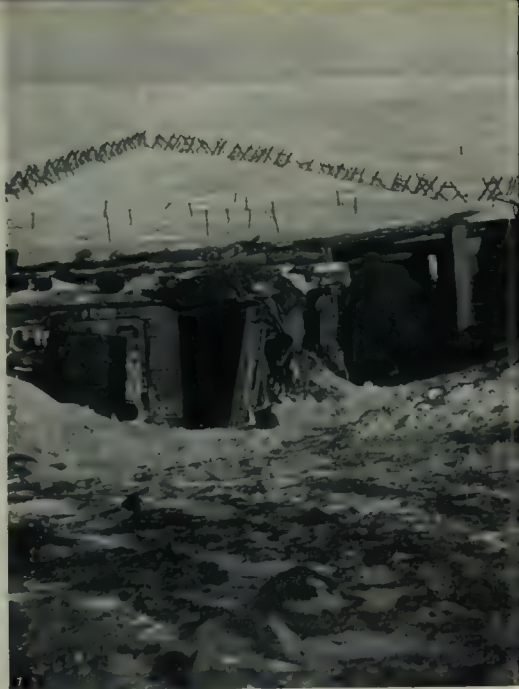
2



3



4



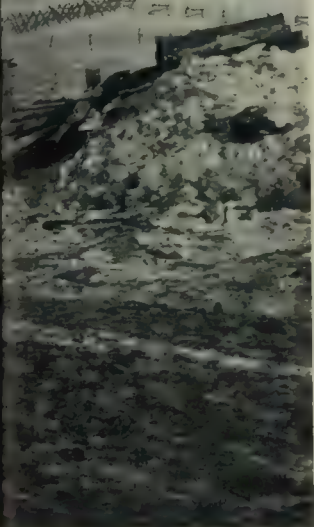
7

**COI SOLDATI D'ITALIA
SULLE POSIZIONI AVANZATE
DEL FRONTE ORIENTALE**

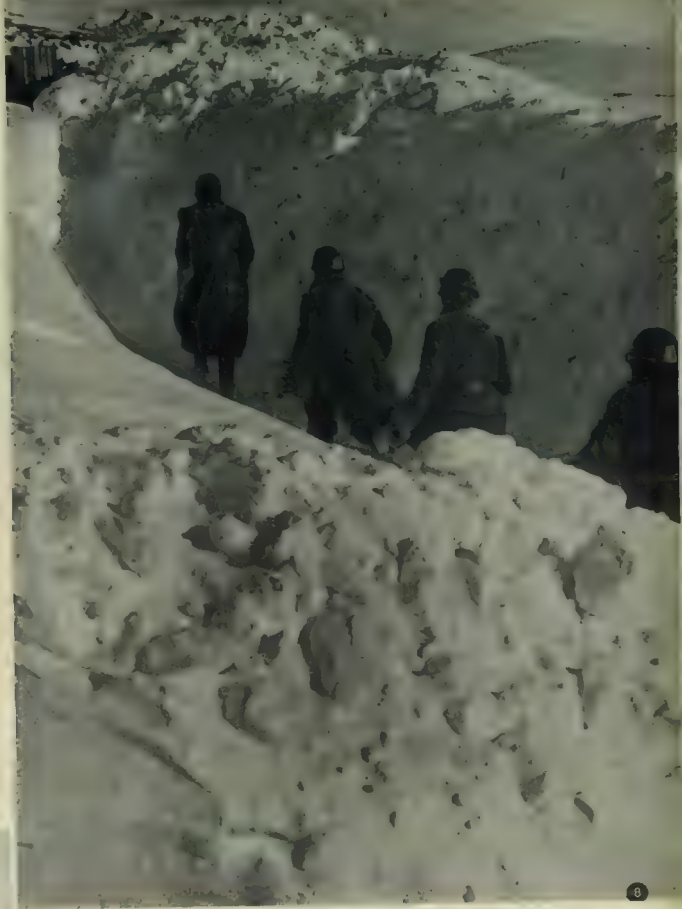


5

6



1) Pesse d'artiglieria in postazione in un nostro caposaldo avanzato. - 2) In sentinella alla sede di un Comando. - 3) Si lavora al riordinamento di una miniera rimossa in efficienza. - 4) Sistemazione di cartelli indicatori per facilitare il movimento stradale. - 5) Lo sgombero della neve per aprire il transito ai rifornimenti. - 6) Distribuzione di doni ai combattenti. - 7) Veduta di un nostro caposaldo avanzato. - 8) Camminamento marciato nella neve in una posizione di prima linea. - 9) Arrivo di rifornimenti trasportati mediante slitte. (R. U. Loei).



9



9

IL MAESTRO DI CUCINO E STUOLAME

Romanzo di ROSSO DI SAN SECONDO

RIASSENTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Ignazio Trappa, maestro calcolista, eccitante nel suo lavoro, è uomo che ragiona di sua testa e non si lascia facilmente convincere dalle chiacchiere altrui. Una sera di domenica Ignazio va in chiesa, di fronte alla porta cristiana si sente d'animo raddoppiato e indigesto, contende varie arcuate due ospiti ch'egli trova nella sua casa al rifugio. Sono codini il costruttore sarrettini e la figlia Marianina. Nel corso di cordata serata si decide il fidanzamento di Marianina Sarrettini con Giovanni Trappa, il figlio d'ignazio, e di polig Enrichetta con Andrea Paccini, segretario del Comune e nipote di Maria. Nel giorno di Pasqua Giovanni Trappa, fidanzato di Marianina, sabbato e mamma Trappa con Antonio Sarrettini si riuniscono in casa di Andrea Paccini e della madre di lei, Adalgisa, che è donna eccessivamente sensibile e impressionabile. La signora Adalgisa condita a Ignazio Trappa la sua aspirazione per la vicinanza di sua figlia Vladimir Bosenghi, una paza ruperata che abita una casa vicina a quella dei Paccini. Ignazio dopo aver ascoltato lo scontro della signora Adalgisa piglia un tè e a far quattro passi verso la villetta di Vladimir Bosenghi. Rientra con un prete a parlare con lui, un aiuto rampante del sacerdote, anche l'ordinario di un paio di scarpe, poi torna in casa Paccini senza dir nulla a nessuno dei suoi propositi. Alla sera arrivando a casa sua trova infatti nella lettera dell'ufficio due biglietti da visita, uno della contessa Dionora Castucci del serchio e uno del parroco don Barcelli (che lo invita in parrocchia per comunicazioni). Maestro Ignazio va a parlare con don Barcelli e il parroco seguita al meco della contessa Dionora Castucci del serchio. Questa nobile signora ha chiesto a Trappa di recarsi nella sua villa non per ordinargli scarpe ma per chiedergli consiglio su alcune sue questioni ultime. E comincia a parlargli di un suo fratello Gianfranco Galeazzi. E costui un giovane agricoltore appassionato della terra e dei suoi frutti ed è per questo suo che opera di bonifica di si completa in una proprietà della contessa. Trappa ascolta e riflette per ben consigliare la contessa.

VII

Quasi se si fosse rito o cellato! Si sarebbe sentita la voce di Trappa tuonare come un cannone. L'urlo del maestro era sale da diarmare ogni velleità di buonumore. Quando qualcuno degli allievi veniva da lui per domandargli consiglio, si vedeva fissato come se Trappa volesse fargli un bel colpo di cannone. E non era per il fatto che egli era un maestro, ma per il fatto che egli era un uomo che ragiona di sua testa e non si lascia facilmente convincere dalle chiacchiere altrui. Una volta che scivolò una rissa, a causa d'una mossa comica d'un giovane, che per allungare la mano verso una bacchetta, era ruzzolato con il suo seggiolino. Trappa, rizzandosi che quegli che aveva fatto il rito gli rispose: — Maestro Ignazio il rito ha buon sangue! — Trappa, tra lo stupore generale, lo invertì in malo modo, dicendogli che quel rito non valeva nulla, perché era il rito dello stacco. — Il rito che la buona gente è quello che innazia l'animo, quello, cioè, che segue lunghe meditazioni e lunghi tragitti ed è come il superamento di profonde questioni risolte, anzi è la risoluzione di tali questioni. L'uomo, allora, ride perché sente di aver fatto un gradino! — Gli allievi, che avevano sospeso per un momento il lavoro ed erano rimasti immobili ad ascoltare, fingendo di aver capito, avevano ripreso il loro lavoro tra il più profondo silenzio, ed anche Trappa si era messo a sedere. Sul suo deschetto, come eleganti e rari scarabei, si posavano le due pale di scarificatore per Vladimir Bosenghi, e parve volentieri camminare, anzi volare. Trappa, che era stato, come elegante e rari scarabei, si posavano le due pale di scarificatore per Vladimir Bosenghi, e parve volentieri camminare, anzi volare. Trappa, che era stato, come elegante e rari scarabei, si posavano le due pale di scarificatore per Vladimir Bosenghi, e parve volentieri camminare, anzi volare.

— Babbo — gli disse — vi siete accordati? Oggi frittata di uova e piselli. E pronta o si fredda.

— Ah, già... ho capito — rispose Ignazio, riacquiescendo; e finalmente s'alzò, annunciando agli allievi ch'erano liberi.

A tavola, egli, come da un pezzo Genoveffa, Enrichetta, Giovanni notavano, inguava senza sapere che inguava. Essi potevano intrattenersi sul più vivo argomento riguardante la casa, i fidanzati, la casa di costoro, e non c'era verso di richiamare l'interesse di Trappa, il quale non lo ascoltava affatto e di essi non si accorgeva nemmeno. Lo vide, per un momento, prestare attenzione, quando Genoveffa, dopo la frittata, disse che con il tempo che faceva era proprio da profittare del vino della contessa Dionora per berne un dito, e si propose in fervide lodi per quella grande signora.

— Non è certo grande signora perché l'ha mandato il vino! — esclamarono Trappa, in un modo così enigmatico, che Genoveffa rimase perplessa. Enrichetta s'alzò e cercò un flasco della contessa Dionora. Sturzelio, lo porse alla madre, che versò mezzo bicchiere al marito, il quale, però, s'alzò subito, dicendo: — Bevete pure. Io, di questi giorni, non bevo vino.

— Babbo, nemmeno un sorso? — disse Giovanni.

— Nemmeno un sorso — confermò Trappa, e, ripensandoci, aggiunse: — Dategli, quando avete bevuto, mezzo bicchiere, non più di mezzo, a ciascuno dei miei aiutanti. E passò nel suo laboratorio.

I giovani calcoli facevano schioccare la lingua, assaporando il vino prelibato di cui li onorava il maestro, quando s'udì il trotto d'un cavallo che veniva dalla via del Paduleto e poi si fermava davanti a casa Trappa. Una voce gridò: — Eh, di casa! Dove posso lasciare il cavallo?

Se maestro Ignazio non si abbagliava, la voce era di Gianfranco Galeazzi. Kall chiamò Giovanni e gli disse d'andare ad aprire il cancelletto dell'orto. E' chiamò Giovanni e gli disse d'andare ad aprire il cancelletto dell'orto. E' chiamò Giovanni e gli disse d'andare ad aprire il cancelletto dell'orto. E' chiamò Giovanni e gli disse d'andare ad aprire il cancelletto dell'orto.

Poco dopo, difatti, Gianfranco entrava nel laboratorio particolare di Trappa, con il suo passo sicuro e la sua aria spavalda.

— Il buie per le corna — disse, sorridendo nella sua solita maniera ambigua.

— E l'uomo per la parola.

— Non dubitate che foste un uomo, e che, perciò, sareste venuto — rispose Trappa, asciutto.

— Risposta anch'essa di uomo! — commentò Gianfranco. — Dunque, sarà un bell'abbinamento da uomo a uomo.

Guardò, attraverso la porta aperta, le pianzane in cui i giovani calcoli fumavano una sigaretta prima di rimettersi al lavoro, ed aggiunse:

— Una vera maestranza avete messa su, maestro Ignazio. Qui si fabbrica per mezzo mondo. Mi permettete?

E senza aspettare il consenso del padrone di casa, si affacciò nello stanzone, contemplando per un pezzo. Gli saltarono agli occhi gli eleganti scarapini di Vladimir Bosenghi, rimasti sul deschetto di Trappa, ed esclamò:

— Perbacco! E quella è proprio roba fine, roba di gran lusso! Non si figurerebbero davvero nella vetrina del più quotato negoziato di città. Mi piacerebbe la testa che non per la mia nobilissima padrona contessa Dionora Castucci del Serchio!

— Siete un giocatore arrichiatissimo! — lo avvertì Trappa. — Perderete la testa.

— Come? Non sono della contessa Dionora Castucci del Serchio, nato marchese di Feneestrelle, quegli scarapini? Dio mi fulmini se, vedendoli, non ne ero sicuro.

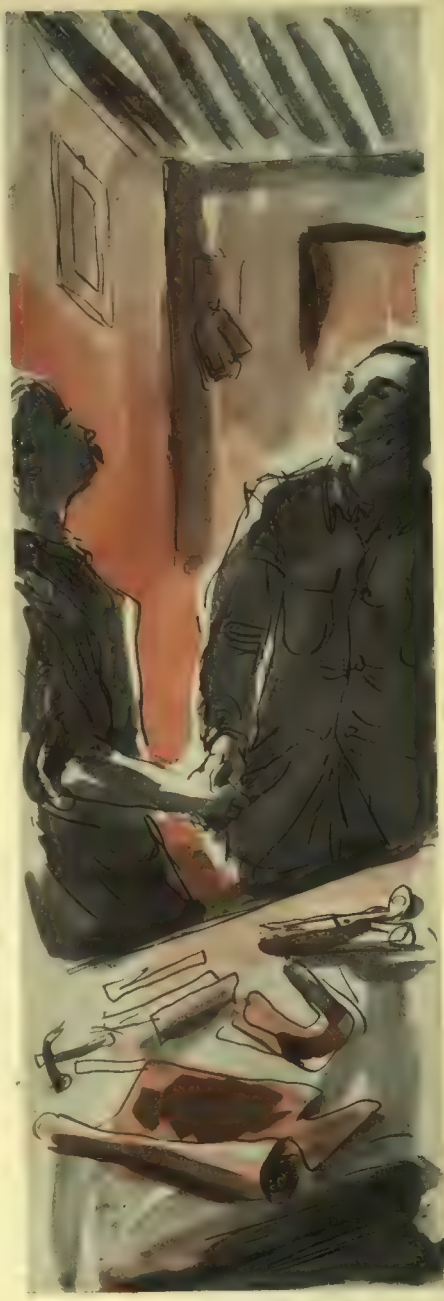
— Non scomodate l'iddio per così poco! Ironizzò Trappa.

— Segno che avete altra clientela d'alto rango! — continuò Gianfranco. — Certo, senza scomodar Dio, farei voti, conoscendo gli scarapini, per conoscere la persona che li calza.

— Le donne, evidentemente, sono il vostro debole. Sareste pronto a molestare anche costei.

— Molestare! Non già detto! Sempre ossequio ed omaggio.

— E tra ossequi ed omaggi, canti corali ed anche insolenze, talvolta anche un uomo poderoso, ben piantato ed spalluto, che ha visto eserciti in guerra, ha gettato ponti e costrutto trincee, presenta il lato frivolo, o se più vi piace, il lato



(Disegni di Mario Valtani-Marchi)

Abbiamo la rara ventura di poter pubblicare l'interessante primizia della storia di una cantata di Gioacchino Rossini, scoperta in questi giorni in una delle librerie. La cantata sarà tra breve pubblicata completamente nei suoi facsimili in una edizione delle Ciesi Garzanti.



Il conte Emanuele Greco, amico e ospite di Gioacchino Rossini, a Napoli. Sotto: Giuditta Francesca Greco, a cui Rossini dedicò la cantata «Il voto Blaise» (ristampato a matita).

L'EPISODIO ha un delicato colore romantico, e perciò conviene narrarlo nella sua naturalezza.

Un giorno incontrandosi a Genova in casa di amici la contessa Maria Ginepro Boggiato Pico vedova del conte Andrea — che fu consigliere municipale delle tradizioni della sua antica famiglia — invitò a visitare il suo palazzo di Nervi. — Troverete — mi dice con un garbo di gentildonna di antico stile — qualche cosa che interesserà la vostra passeggiata domenicale o la vostra passione di ricercatore.

Ringrazio e vado. La Villa Ginepro — che è una delle ultime ville di Nervi rimaste intatte nel loro interno e tempi di proprietà della stessa famiglia — sorge ai piedi del bel «div» di Sant'Illario, a prospetto del mare che fu già dei Grimaldi: la sua posizione, la semplice struttura seicentesca, l'arredamento interno ne fanno una residenza dilettevole e tale da ricevere gli ospiti in modo accogliente e distinto.

Altro è solo marmoreo, giardini penali, dovizia di sale, dove il tempo e il buon gusto dei padroni hanno risparmiato la signorilità di molte generazioni passate, e — infine — tra le sale ricche di quadri, di cimeli e di oggetti d'arte, un ambiente più silenzioso degli altri e quasi appartato, una salina, aristocratica stanza da letto.

Mi fermo sulla soglia. Mobili, arredi, pareti, addobbi, tutto sprava un'aria del Settecento. E tutto in un ordine palpabile di vita, come se quello fosse l'ambiente abituale di una persona momentaneamente lontana.



Gioacchino Rossini negli anni giovanili. Sotto: la contessa Greco, madre di Giuditta Francesca Greco, di Rachevina e di Felice Greco. Sono questi nel 1800 i componenti della nobilitata famiglia del conte Emanuele Greco.



Il Voto Filiale
Cantata
Per la vig. Giubileo del Sacro
in segno di stima e di rispetto
Gioacchino Rossini

Napoli 1820

Il frontispizio della cantata « Il voto filiale » scritto di pugno di Gioacchino Rossini.

Chiedo un po' stupido e con un briciolo d'impertinenza: — Di chi è questa camera? La contessa sorride.

« La persona che visse qui è morta da molti anni, nel 1876. I miei vecchi ed io abbiamo sempre vissuto la sua stanza come fu lasciata da lei stessa. Guardate sul suo vasetto di fiori. Era una pittrice e una musicista valente. Guardate qui il suo autoritratto, e i suoi disegni. E osservate questo quadro. Abbiamo voluto lasciarlo anch'esso nel luogo dove l'ha posto lei, con le sue mani. E la mia gentile interlocutrice mi additava in quel momento un angolo

sare uno schero affettuoso. Infatti un'antica tradizione nella famiglia Gneco attribuisce quelle parole in rima, un po' traballanti nella sintassi, a una persona. La musica, poi, è scritta per una sola voce, con accompagnamento di pianoforte, e si compone di tredici battute d'introduzione, di un piccolo recitativo di quindici battute, a cui segue un'aria, pur essa breve, di trentadue battute.

Una cosa modesta dunque, avente tutto il carattere di una composizione di circostanza, destinata alla penombra di un salotto e non alle scene, dove dovevano mostrarsi nel loro splendore le altre « cantate » rossiniane, come spesso per poi voci, con cori e accompagnamento d'orchestra.

Ma pur di fronte alla tenuità del lavoro, non ho potuto esimermi dal far subito a me stesso una domanda. Questa musica è nota o è un cimelio sconosciuto agli studiosi? E i domandi sono corso a interrogare biografi e cataloghi rossiniani per vedere se il *Voto Filiale* fosse pervenuto, per avventura, a loro conoscenza. Ma ne ebbi una gioia. La mia ricerca fu negativa.

Rossini compose, è vero, a Napoli — tra il 1818 e il 1821 — quattro « cantate »: due in occasione di nozze principesche e di visite regali alla città partenopea, le eseguite entrambe al Teatro del Fondo e al Teatro San Carlo (1818 e 1819) con la partecipazione della celebre Isabella Colbran, più tardi sposa del Maestro; e due composte per altre circostanze, ancora nel 1819 e poi nel 1821. Ma neppure « cantata » scrisse Rossini a Napoli nel 1820. Questo fatto è riconosciuto da tutti i biografi del Maestro.

Il *Voto filiale* era dunque una composizione assolutamente nuova e ignota, sfuggita alla diligenza dei biografi e bibliografi rossiniani, compreso lo stesso Giuseppe Radicati, che in tre grandiosi volumi nel recentissimo con una cura scrupolossissima e con ammirabile amore, oltre i casi della vita, tutta la produzione — maggiore, media e minima — del sommo Pesarese.

Ma come può sottrarsi questa « cantata », in un periodo di oltre cent'anni, alla ricerca affannosa e incessante dei musicologi?

La risposta mi venne, poco dopo, dalle testimonianze della stessa contessa Gneco e dalle carte e dalle memorie delle sue famiglie.

Ricorriamo il passato.

Nel 1820 visse a Napoli il conte Emanuele Gneco, attento del conte Andre, marito della contessa, mia ospite, e trisavolo del giovane figlio di lei, conte Emanuele, custode geloso delle memorie familiari, attualmente richiamato alle armi quale ufficiale d'artiglieria e destinato proprio nella città venaiana. Il conte Emanuele Gneco, infatti, era un gentiluomo genovese, già incaricato pontificio presso la Serenissima Repubblica di Genova, dove ricopriva altre cariche, e poi trasferitosi a Napoli. Nel 1820, in un suo palazzo di Via Tondello, egli e un giovane figlio — Felice — formavano con la madre la bella famiglia, cui il conte padre aveva educato a nobili sentimenti di finezza e di religione. Poteva dirsi anche una famiglia di artisti. Le figlie, specialmente la prima, erano musiciste, la Giuditta Franceschi, assai bella — come appare, del resto, nel suo autoritratto — era pure disegnatrice e pittrice d'ingegno. E naturale che una famiglia aristocratica e spirituale, come quella, non potesse mancare agli spettacoli del Teatro San Carlo, dove il conte Emanuele possedeva un buon palco e contava molti amici nell'aristocrazia napoletana. Conoscenza e visite d'artisti, serate musicali, inviti e conversazioni, tutta una mondanità onesta e discreta, circolava quella nobile famiglia genovese: una mondanità, che però non impediva al sentimento religioso della contessa Giuditta Franceschi, quando era assente dal suo palchetto agli spettacoli del « San Carlo », di rivolgersi in qualche intervallo alla sorella e di sussurrare in parlata genovese: « E dimmese su po' de Rosàto (E ora recitiamo un po' tra noi il Rosario).

Come apparisse un giorno, in questo piccolo mondo antico, fatto di timore e di bene, Gioacchino Rossini, non è cosa che possa molto stupire.

Il conte Emanuele era uno di quegli abbozzati del « San Carlo », che non si contentavano di fare, come suoi duri, da « tappezzeria », stando un dignitoso e quasi sdegnoso sipario tra essi e il mondo degli artisti di teatro che avevano attorno. Egli, al contrario, partecipava alla vita artistica e musicale napoletana, s'interessava delle sorti del massimo teatro partenopeo, avvicinava i cantanti e i maestri, si appassionava agli spettacoli. La sua relazione, mutata presto in amicizia, con l'allora ventottenne ma già famosissimo Rossini fu dunque una più che facile e naturale.

Nel 1820 Rossini aveva già scritto da quattro anni il *Berbero di Strepila* e l'*Otello*, da tre anni la *Cenerentola* e la *Gazza ladra*, da due il *Mosè*, da un anno la *Donna del lago*. Lieto e ricco di allori e di successi, egli era già scaturito da qualche tempo, da quel grande e furibondo impresario che fu Domenico Barbaja, per comporre due opere all'anno e tenere la direzione musicale del « San Carlo » e del Teatro del Fondo.

Nella primavera del 1820 Rossini era innamorato più che mai della vita, benché allora fosse occupato a mettere in musica, con alquanta uggia, un *Mometto II* (poi divenuto *Le siège de Corinthe*), su di un libretto che aveva tratto per lui

della stanza, dove spiccava vicino al letto una cornice in oro smontabile da una cattedra e da ramoscelli di lauro, e nel mezzo, sotto un vetro, i fogli di un manoscritto musicale assai ingialliti dal tempo.

Leggo.

IL VOTO FILIALE — Cantata per la signa Giuditta Franceschi Gneco — in segno di stima e di rispetto — Gioacchino Rossini — Napoli, 1820

La scrittura, la data, la firma: tutto era autentico. Un autografo importante di Rossini! Immaginavo la mia meraviglia e, anche, la mia immediata curiosità.

La contessa acconsentì che io sfogliassi il quadro del muro e che ne toglia il vetro. Ed eccomi sotto gli occhi le cinque pagine dell'autografo rossiniano, nitide, caratteristiche, indubbiamente sue, recanti nell'alto della prima pagina la dedica: « A Ninini ».

I versi di questo *Voto filiale* non sono, a dire il vero, peregrini, e appaiono, a prima vista, ispirati ad una familiarità bonaria, quasi come se il maestro avesse voluto scrivere o addirittura improvvisare un scherzo affettuoso. Infatti un'antica tradizione nella famiglia Gneco attribuisce quelle parole in rima, un po' traballanti nella sintassi, a una persona. La musica, poi, è scritta per una sola voce, con accompagnamento di pianoforte, e si compone di tredici battute d'introduzione, di un piccolo recitativo di quindici battute, a cui segue un'aria, pur essa breve, di trentadue battute.

Una cosa modesta dunque, avente tutto il carattere di una composizione di circostanza, destinata alla penombra di un salotto e non alle scene, dove dovevano mostrarsi nel loro splendore le altre « cantate » rossiniane, come spesso per poi voci, con cori e accompagnamento d'orchestra.

Ma pur di fronte alla tenuità del lavoro, non ho potuto esimermi dal far subito a me stesso una domanda. Questa musica è nota o è un cimelio sconosciuto agli studiosi? E i domandi sono corso a interrogare biografi e cataloghi rossiniani per vedere se il *Voto Filiale* fosse pervenuto, per avventura, a loro conoscenza. Ma ne ebbi una gioia. La mia ricerca fu negativa.

Rossini compose, è vero, a Napoli — tra il 1818 e il 1821 — quattro « cantate »: due in occasione di nozze principesche e di visite regali alla città partenopea, le eseguite entrambe al Teatro del Fondo e al Teatro San Carlo (1818 e 1819) con la partecipazione della celebre Isabella Colbran, più tardi sposa del Maestro; e due composte per altre circostanze, ancora nel 1819 e poi nel 1821. Ma neppure « cantata » scrisse Rossini a Napoli nel 1820. Questo fatto è riconosciuto da tutti i biografi del Maestro.

Il *Voto filiale* era dunque una composizione assolutamente nuova e ignota, sfuggita alla diligenza dei biografi e bibliografi rossiniani, compreso lo stesso Giuseppe Radicati, che in tre grandiosi volumi nel recentissimo con una cura scrupolossissima e con ammirabile amore, oltre i casi della vita, tutta la produzione — maggiore, media e minima — del sommo Pesarese.

Ma come può sottrarsi questa « cantata », in un periodo di oltre cent'anni, alla ricerca affannosa e incessante dei musicologi?

La risposta mi venne, poco dopo, dalle testimonianze della stessa contessa Gneco e dalle carte e dalle memorie delle sue famiglie.

Ricorriamo il passato.

Nel 1820 visse a Napoli il conte Emanuele Gneco, attento del conte Andre, marito della contessa, mia ospite, e trisavolo del giovane figlio di lei, conte Emanuele, custode geloso delle memorie familiari, attualmente richiamato alle armi quale ufficiale d'artiglieria e destinato proprio nella città venaiana. Il conte Emanuele Gneco, infatti, era un gentiluomo genovese, già incaricato pontificio presso la Serenissima Repubblica di Genova, dove ricopriva altre cariche, e poi trasferitosi a Napoli. Nel 1820, in un suo palazzo di Via Tondello, egli e un giovane figlio — Felice — formavano con la madre la bella famiglia, cui il conte padre aveva educato a nobili sentimenti di finezza e di religione. Poteva dirsi anche una famiglia di artisti. Le figlie, specialmente la prima, erano musiciste, la Giuditta Franceschi, assai bella — come appare, del resto, nel suo autoritratto — era pure disegnatrice e pittrice d'ingegno. E naturale che una famiglia aristocratica e spirituale, come quella, non potesse mancare agli spettacoli del Teatro San Carlo, dove il conte Emanuele possedeva un buon palco e contava molti amici nell'aristocrazia napoletana. Conoscenza e visite d'artisti, serate musicali, inviti e conversazioni, tutta una mondanità onesta e discreta, circolava quella nobile famiglia genovese: una mondanità, che però non impediva al sentimento religioso della contessa Giuditta Franceschi, quando era assente dal suo palchetto agli spettacoli del « San Carlo », di rivolgersi in qualche intervallo alla sorella e di sussurrare in parlata genovese: « E dimmese su po' de Rosàto (E ora recitiamo un po' tra noi il Rosario).

Come apparisse un giorno, in questo piccolo mondo antico, fatto di timore e di bene, Gioacchino Rossini, non è cosa che possa molto stupire.

Il conte Emanuele era uno di quegli abbozzati del « San Carlo », che non si contentavano di fare, come suoi duri, da « tappezzeria », stando un dignitoso e quasi sdegnoso sipario tra essi e il mondo degli artisti di teatro che avevano attorno. Egli, al contrario, partecipava alla vita artistica e musicale napoletana, s'interessava delle sorti del massimo teatro partenopeo, avvicinava i cantanti e i maestri, si appassionava agli spettacoli. La sua relazione, mutata presto in amicizia, con l'allora ventottenne ma già famosissimo Rossini fu dunque una più che facile e naturale.

Nel 1820 Rossini aveva già scritto da quattro anni il *Berbero di Strepila* e l'*Otello*, da tre anni la *Cenerentola* e la *Gazza ladra*, da due il *Mosè*, da un anno la *Donna del lago*. Lieto e ricco di allori e di successi, egli era già scaturito da qualche tempo, da quel grande e furibondo impresario che fu Domenico Barbaja, per comporre due opere all'anno e tenere la direzione musicale del « San Carlo » e del Teatro del Fondo.

Nella primavera del 1820 Rossini era innamorato più che mai della vita, benché allora fosse occupato a mettere in musica, con alquanta uggia, un *Mometto II* (poi divenuto *Le siège de Corinthe*), su di un libretto che aveva tratto per lui



L'esterno del palazzo nella bella villa di proprietà dei conti Gneco, a Nervi.

dal Voltaire il drammaturgo napoletano Cennaro Della Valle, duca di Ventignano. Grande letterato, costui, almeno per pubblica voce, Ciccio che si dice che il Ministro compense la musica della nuova opera in una postuma assai strana con la mano destra scrivendo, e con la sinistra facendo le corna. Pato sta che (vedi combinazioni!) l'andata in scena dell'opera, che doveva avvenire assai prima, si rimandò invece fino al dicembre a causa dei molti carbonari, scoppiati inopinatamente nel luglio di quell'anno e che portarono il Rossini a vestire, lentamente, la livia della guardia nazionale.

Comunque, fu proprio in quei mesi che la relazione tra i conti Ginepro e il Maestro pesarese si strinse in un modo che i documenti e i ricordi ci dicono sincero e cordiale. Rossini frequentava spesso il palazzo di Via Toledo, ed era emblema di giovinezza e di allegria. La contessa Giuditta Francesca — « Ninini » o « Nini », come la chiamavano in famiglia — era allora una fiore di bellezza; aveva appena ventidue anni, e con la sorella Racheline imparava da Rossini musica e armonia, e possedeva una bella voce e suonava col Maestro, a quattro mani, sul buon « Pleyel » di casa. Giornate indimenticabili!

Nelle carte di casa Ginepro, in mezzo a molte musiche manoscritte di vari autori — tra cui anche una « Messa » a tre voci e coro con organo, dedicata dal Maestro Consalvo alla contessa Racheline — trovo il manoscritto di un « Tema con variazioni per flauto o violino » di chiara del Signor Gioacchino Rossini. S'intitola (cervello matto di Pesarino): Ah si ueda omai del padre, e anche questo pezzo (da detto in parentesi) non figura tra le composizioni note del Maestro.

Racheline pare che fosse anche una buona chitarrista e il padre, forse, suonava il violino. Il pezzo oltretutto era dunque ad essi dedicato, nessuno ne manchi.

Da questa cordialità di rapporti di Rossini con i Ginepro alla composizione e alla dedica dell'autografo prezioso della « cantata » il cannone fu dunque assai breve.

I versi stessi ci mostrano come l'omaggio sia sbocciato spontaneo — a forse all'improvviso — dall'animo del Maestro, come un ringraziamento e un voto da lui messo sulle labbra di « Ninini » dopo una malattia, superata felicemente della contessa madre; ringraziamento e voto che terminano con una preghiera per la salute dei genitori, della sorella e del fratellino Felice.

Allora l'uso del tempo amava confondere classicismo e sentimenti cristiani! E questa curiosa confusione la ritroviamo, infatti, anche nelle modestissime pastorelle rimalte, le quali dicono:

Grazie, pietosa Igea!

raggiungo di sfuggita che il motivo di Igea, cioè della santità divinizzata, era già apparso in una « cantata » dello stesso Rossini, composta dopo una malattia del Re di Napoli Ferdinando, ed eseguita con grande solennità l'anno innanzi al Teatro San Carlo. Ma torniamo ai versi:

Grazie, pietosa Igea!

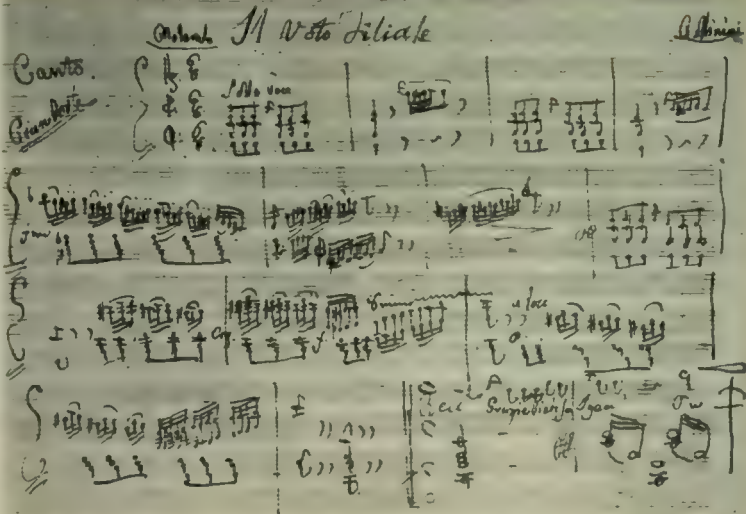
Tu di una figlia amante,
incerta e palpitante,
tu i cari di d'un'edonista madre
resuscitasti corse il voto ardente [sic]
Ora un altro ten porpo, o dea clemente
Se sperse dal mio pianto
spesso ti offri sull'ore
cotte, che a te le care
il mio filiale amor,
erbano illeso cuore
da fieri morbi averi
gli oggetti e me più cari,
le madre e il genitor
Il mio germano tenero
e Racheline ancor

Ingenùta, può pensare qualcuno, forse un po' eccessiva. Ma non si può negare a questi ultimi versi un mite calore di sentimenti, che ha pure la sua grazia, e una sottile sincerità che commuove.

Orebbe, le circostanze particolari della nascita di questo « inedito » rossiniano — persona a cui la musica fu dedicata, il carattere tutto familiare e intimo dell'omaggio — che denota l'ammirazione e l'affettuosa stima del Maestro per la sua giovine, intelligente allieva — ci spiegano ora il motivo perché l'autografo fu sempre conservato come un geloso ricordo, in un'ombra lontana da ogni mondano rumore. Si aggiunga, poi, che assai probabilmente Rossini non teneva copia di questa sua « cantata », ragione per cui essa sfuggì alle ricerche dei musicologi, anche tenuto conto della riservatezza tradizionale della famiglia dei conti Ginepro.

Pu così che quella musica, divenuta presto un cimelio prezioso, fu portata da Napoli a Genova, dove i Ginepro più tardi ritornarono, dopo la morte del conte Emanuele; e da Genova l'autografo giunse un bel giorno in Nervi, verde e silenzioso, quando dalla Superba ci si andava spesso non attraverso le attuali vie larghe od arzigogolate, ma per via di mare, evitando il disagio delle antiche strade malagevoli e tortuose.

Nella villa solista, ai piedi del bel Sant'Illario, ebbe stanza, da allora in poi, il manoscritto rossiniano, laggiù in quell'angolo protetto e sicuro, dove ancor oggi si vede. Nessun occhio indagatore era penetrato, finora, a scoprirlo e a divul-



La prima pagina dello spartito della cantata rossiniana in stesura autografa.

garlo. Oggi non più, e dalla mia indiscrezione vorrà assolvermi in spirito della dolce, eletta contessa Giuditta Francesca, per l'ammirazione che essa ebbe per il sommo Maestro e per la stima di cui egli le ha dato prova.

Chi sa quante volte, nei mallosi tramonti della Riviera, ella, recitando ancora nei suoi brevi anni il Rossini, avrà fissato lo sguardo o la mente su quei fogli ingialliti, che le ricordavano, forse con un sottile rimprovero, la bella giovinezza e gli spiriti, inebbiati anni napoletani!

GIOVANNI MONTEONE

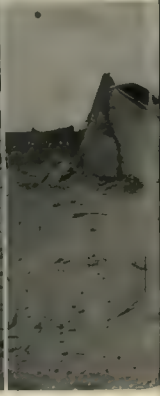


La camera, nella villa Ginepro, dove si conserva la cantata di Gioacchino Rossini.



LA VALLETTA COVETRIZZATA DAI BOMBARDIERI DELL'ASSE
Gli implacabili attaccanti dell'Aviazione dell'Asse all'isola di Malta, attaccati che si rinnovano quotidianamente, di giorno e di notte, con inaspettata violenza, balzando aerei e postazioni costiere, abbattendo aeroplani a decine, incendiando depositi di carburante e di munizioni, affondando e danneggiando unità da guerra e navi mercantili, producendo insomma irreparabili distruzioni, hanno ormai preso che ridotta

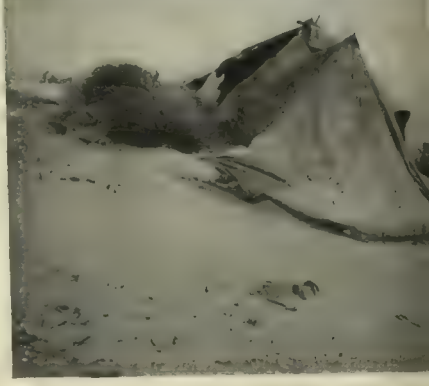
a nulla l'efficacia di quella che è stata una delle più formidabili basi aeronavali su cui la prepotenza britannica fondava il proprio dominio nel Mediterraneo. L'intera pioggia di bombe di grosso calibro ha fatto della Valletta, principale porto dell'isola, una seconda Coventry. La nostra fotografia documenta i risultati di un recente bombardamento; enormi nuvole di denso fumo, prodotte da vasti e violenti incendi coprono la città, non lasciando dubbi sulla spaventosa efficacia dell'azione.





IL GHIBLI INAFFERRABILE NEMICO

Il ghibli è quell'impetuoso vento che investe con violenza il territorio libico o talvolta anche la Cirenaica. Sono le depressioni barometriche del Mecas che risiede nell'ampia area di alta pressione, sovrasta dal sud e trasporta una sabbia nera, impalpabile che dà all'atmosfera una tinta grigio-gialla. Il ghibli rappresenta un inafferrabile nemico per i combattenti sui fronti dell'Africa settentrionale. Si leva per lo più verso sera e per due o tre giorni imperversa rovesciando l'aria irrespirabile. La temperatura si fa calcolissima mettendo agli uomini e sulle cose una vera cappa rovente. Gli attendonisti che si trovano nella zona prossima al deserto vengono, privi di ripari, sconvolti dalle raffiche impetuose. Le fotografie di questa pagina ci danno una visione del danno che il ghibli arreca ai nostri soldati: c'eretti non appena il vento scoccia a disolmare a rimettere in piedi le tende, a spazzare la sabbia e a recuperare oggetti incassati o travolti dalle raffiche. Non occorre dire che questa avversità atmosferica trova alcuni i nostri soldati esperti di ogni accorgimento atto a diminuirne il fastidio e i danni.





«Le due orfanelle» l'avventuroso e passionale grande film diretto da Carmine Gallone — che ha girato già la maggior parte delle più drammatiche riprese della interessante vicenda — è interpretato da una bella schiera di attori di prim'ordine, che hanno eguali in due protagonisti, Alda Valli e Maria Denis. Ecco, qui sopra, l'una e l'altra in una scena del film. (Pesci).

LE NOVITÀ DELLO SCHERMO

Vera Bergman, Maurizio D'Amore e Nerio Bernardi in una scena del nuovo divertentissimo film, di produzione Atonia: «La fabbrica dell'imprevisto». Il soggetto è dovuto, come è noto, a Luigi Bazzini, e la regia è affidata a Jacopo Comin, che insieme a Gey Buato ne ha curato la sceneggiatura. (Foto Vasselli).



Il Re imperatore aulico — presenti le Alte Gerarchie del Regime — alla solenne adunanza dell'Accademia di San Luca, a Roma, di cui è « Principe ». - Sotto, un interessante incontro di diplomatici a Berlino: da sinistra a destra, gli ambasciatori Gollins, Alberti, Von Papen, e il nunzio apostolico Monsignor Orsenigo.



Il 15 aprile ha avuto luogo a Milano l'adunanza nazionale dei Mutuali d'Italia. - Qui sopra, Carlo Delcroix mentre parla acclamandolo durante il « rapporto » (tenuto al Teatro della Scala).



Il dottor Goebbels riceve nella sede del Ministero della Propaganda, a Berlino, la missione dei Mutuali italiani guidata dal generale Baccarini, capo della capitale germanica.



Il Re e la Regina di Bulgaria, accompagnati dal Ministro d'Italia a Sofia, Costa Maglistrati, e dal Senatore Prampolini, visitano la Mostra Italiana della bonifica integrale.



Si sono svolti a Bologna i Littoriali Maschili del Lavoro. Qui sopra, una imponente visione di Piazza San Pietro durante il rito del giuramento. - A destra, un giovane fascista giura dall'alto di un carro armato.





EVA, MADRE DEL

Romanzo di MARCELLA D'ARLE

RISUMMO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Eva Guarnieri, moglie di Mario Guarnieri, esce di casa una mattina e in un giardino incontra un bimbo che si è sperduto. Il bambino la prega di accompagnarla a casa. Qui Eva conosce la madre del bimbo che il marito di accompagnarla alla Chiesa dove Eva era divorziata, trovandosi nell'imminenza del parto.

III — Io coraggio! — rise la zingarella. — figuratevi che prima di attraversare una strada guardo tre ore da tutte le parti per paura di andare sotto un'automobile.
— Mi sono sbagliato infatti, volevo dire impertinente! — Il giovane medico le diede un buffetto leggero sulla guancia scura poi si avvicinò al letto di Eva.
— Ecco — disse deponendo tre pastiglie bianche sul comodino da notte, — prendetene una subito, l'altra fra mezz'ora, la terza fra un'ora. Bevette il meno acqua possibile.

— Chinino — piegò la zingarella appena il dottore si fu allontanato. Eva non osò chiedere a che cosa serviva, e trangugiò la prima pastiglia in silenzio.

— Questo assistente è molto simpatico. L'altro, quello bruno che ha fatto servizio stantista, è un antipatico che si dà un'importanza straordinaria. Non lo posso soffrire. L'infermiera che fa servizio la notte, invece, è molto cara. Se volete informazioni chiedetemi pure, io ormai conosco tutti. Perché ridete? Oh, io so! Pensate che io sia una di quelle che se non parlano scoppiano. E così, non è vero?

— Qualche cosa di simile! — confessò Eva ridendo.
— Che cosa devo fare tutto il tempo? Mi sono portata un sacco di libri da leggere, il cassetto del comodino è tutto pieno. Ma niente di interessante. Non ho osato portare dei romanzi, mi pareva una cosa troppo frivola, credevo che qui tutto dovesse essere così solenne e massiccio. Ho portato dei testi di filosofia, figuratevi un po'. Avete qualche romanzo interessante, un buon romanzo poliziesco per esempio?

— No, non ci ho proprio pensato. Anch'io credevo che qui... proprio non ci ho pensato.

— La prossima volta porterò con me una biblioteca intera. Altrimenti il tempo non passa mai.

— La prossima volta — mormorò Eva con un sorriso incerto.
— Oh certo! Due bambini sono necessari. E il fatto che due persone come si deve, che hanno deciso di trascorrere la vita insieme, possano fare. Riflettete un po'. Voi e vostro marito siete in due, se morite dopo aver dato la vita a un solo figlio lasciate un vuoto dietro di voi. Invece delle vostre due vite ne rimane una sola a sostituirle. Il cinquanta per cento di perduto per l'umanità! Siete persuasi?

— Avete un modo così strano di parlare di tutte queste cose — mormorò Eva sorridendo un poco. — Ma sono certa che diventerete un buon avvocato. Anzi mi meraviglio che siate qui. Questo è un ospizio per donne povere, per donne del popolo.

— Oh, mia cara! Ma io sono la più povera di tutte. Abitiamo in una stanzetta mobiliata, senza seppur l'uno della cucina. Cuciniamo sopra una lampadina a spirito. Eravamo studenti tutti e due quando ci siamo sposati. Anzi, mio marito è studente ancora, perché non ha ancora la laurea, mentre io ce l'ho già. Come viviamo io se solo Dio, ma un giorno guadagneremo soldi a palate. Anche mio marito farà l'avvocato, apriranno lo studio insieme ma ci faremo una concorrente spietata lo stesso. Probabilmente voi pensate che avremmo dovuto aspettare ancora un po', prima di mettere al mondo il bambino. Ma vedete, una donna saure e venti professori. In generale non se ne accorge, attribuisce la sua scontentezza a centomila altre ragioni. Per lo più si immagina di non essere compresa dal marito, di essere perseguitata dalla suocera o cose del genere. Oppure le viene una paura isterica di invecchiare. Il risultato è che inacidisce, brontola dalla mattina alla sera, oppure si mette a far vita allegra, vuol divertirsi... Ma è intellettuale in tutti e due i casi, va lo garantisco io. È un'infelicità buia, profonda, che parte dalle viscere, dalle radici stesse della sua vita, è la vendetta della natura ingannata nel suo diritto più sacro. Vedete, ogni essere umano è il prodotto di migliaia di generazioni, se muore senza lasciare figli annulla il lavoro di millenni, di milioni d'anni. Sì, proprio così: la cara giovane donna che piange perché si crede perseguitata dalla suocera o dalle cognate non sa che le sue lacrime hanno una fonte ben più terribile, ben più lontana. Perché mi guardate così?

— Siete molto strana, mi piace sentirvi parlare. Ma non credo che sia molto divertente avervi come moglie.

— Credete che parli di queste cose con mio marito? Ma nemmeno per idea! In generale parliamo di mangiare, di quello che mangeremo quando saremo ricchi e celebri. E anche di come sarà la nostra casa. Abbiamo già deciso tutto, il mio studio sarà in rosso, il mio in verde. Ma in generale parliamo di mangiare. La domenica ci cuciniamo dei veri pranzi, qualche volta, non sempre d'altra parte però il carbone costa un patrimonio. D'estate invece è tutto molto a buon prezzo, specialmente la verdura, ma è difficile tirare avanti senza lezioni. Insomma tutte le stagioni hanno le loro virtù grazie al cielo.

— E i loro difetti — disse Eva armandamente.

— Ecco vedete, siete la tipica donna più trent'anni senza figli, del tipo brontolone, scommetto che vedete sempre tutto nero e che vi credete la donna più sfortunata del mondo. Ho una sorella come voi. Ha lo stesso modo di piangere la bocca all'ingiù quando parla. Le va tutto bene, ha una bella casa, un buon marito, nessuna preoccupazione, ma passa le giornate a pensare come è infelice.



Una veduta della « Mostra Nazionale dei Mestieri Artigiani del Teatro » che l'On. Pavolini, ministro della Cultura Popolare, ha inaugurato a Firenze.

PRIMAVERA TEATRALE FIORENTINA

LA VITA SEGRETA DEL PALCOSCENICO

UNa barriera, insomma, una specie di mutaglia nella linea morsa, e teatro la guerra del palcoscenico, cioè la realtà della finzione: il sipario.

Il sipario è una linea di frontiera tra due Stati sempre vigili, sospettosi e pronti a entrare in conflitto: quello dello spettatore e quello dell'artista. Inutile avventurarsi per il corridoio che conduce a quella piccola porta su cui sta scritto *È vietato l'ingresso a chi non è addetto al palcoscenico*. Il cerchio che vi sta a guardia, vi impedisce di penetrare nel misterioso mondo della menzogna scenica, dove tutto è finto, dalle pareti al volto dei suoi abitanti. Tuttavia, oggi, un'occasione proprio per forzare la rigorosa consegna: la oltre una Mostra — forse la più originale e curiosa che sia stata mai organizzata — quella Nazionale dei mestieri artigiani del teatro che pochi giorni addietro ha inaugurato a Firenze il Ministro della Cultura Popolare Alessandro Pavolini.

Questa Mostra è la rivelazione di tutto un mondo lo sconosciuto mondo dell'illusione. L'illusione, però, non si crea dal nulla e con nulla; e a teatro ha bisogno di artisti e di artigiani. Noi, in genere, conosciamo i primi e conosciamo spesso l'opera loro del nostro plauso; ma ignoriamo costantemente il contributo che ad essa portano, in silenzio e nell'ombra, i secondi. Tutti noi, assistendo ad uno spettacolo teatrale, siamo presi dalla tragica semenzaia dei personaggi che gli attori raffigurano e siamo trasportati dalla corrente del ritmo, dalla fluidità dell'opera d'arte. Ma ci dimentichiamo che luci, suoni, colori, figure, teste, arredi e costumi sono quegli argini



Il ministro Pavolini visita i padiglioni della Mostra nel giardino di Piazza Ciano. Alle spalle del ministro il cons. naz. Onorati che ha illustrato con chiare parole gli scopi della Mostra. - A sinistra: il ministro nel palco dei feriti di guerra all'inaugurazione del Maggio Musicale.



tra i quali obbligatoriamente il fiume dell'opera scorre; e che senza quegli argini l'opera non sarebbe. Ci dimentichiamo, giuriamo dal « tempo » del dramma, dell'opera, della rivista, dell'opéra, incantati dal grande illusionismo del teatro, che, anelati dietro quel « tempo », mimetizzati in quella magia, ci sono delle consumate esperienze e dei concreti oggetti intorno a cui la poesia e la musica compiono la loro rivelazione, il loro magico gioco. Eppure senza quella somma di cose, di esperienze, di attività, senza quelle luci, quei suoni, quei colori — che solo talvolta una « scena vuota » o un improvvisazione impaccio ci rivelano nella stupefazione della loro immobilità — il teatro non sarebbe.

Opportuna, dunque, oltre che interessante, questa Mostra fiorentina che per una volta tanto solleva il sipario sulla vita più segreta del nostro teatro e fa conoscere ciò che avviene dietro le quinte,



Il bozzetto per il «Savonarola» di Rino Alessi rappresentato in Piazza della Signoria, a Firenze, durante il II Maggio Musicale. La riproduzione è opera di Paganelli, Bandini e Mello.



La scena dell'«Incoronazione di Poppea» di Monteverdi rappresentata nel 1938. - Sotto: Un plastico che riproduce fedelmente il palcoscenico del Teatro Vittorio Emanuele II di Firenze.



La bottega di un maestro armiere che da molti anni forgiava corazze e armature, elmi e torse, lance e alabarde, e tanti e tanti personaggi del teatro lirico e drammatico.

a sala vuota e a lumi spenti, «dell'oscuro travaglio di tanti e tanti geniali pazienti e laboriosi artigiani che dello spettacolo sono i primi e preziosi artefici».

Eccoci, dunque, nel mondo dell'illusione. E «bitato da tanti e tanti maghi individuali che si chiamano, modestamente, pittori, attreczisti, arredatori, scenografi, elettricisti, macchinisti, sarti, parrucchieri, falegnami decoratori. Tutte le categorie artigiane vi sono rappresentate. Ognuna dà il proprio contributo allo spettacolo, realizza le più azzardate fantasie, trasforma in realtà i sogni dei poeti, dà consistenza all'irreale, fa del cartone, del legno, della tela le più svariate e inverosimili materie, è capace di far risorgere prodigiosamente il passato, di riprodurre il presente, di immaginare l'avvenire. Vessiamo un mondo di maghi, i quali, questa volta, si sono decisi ad uscire dai loro tanti misteriosi e a rivelarci i loro segreti. Attraverso di essi in questa Mostra fiorentina, è il teatro che si confessa, sinceramente, inkrnuamento».

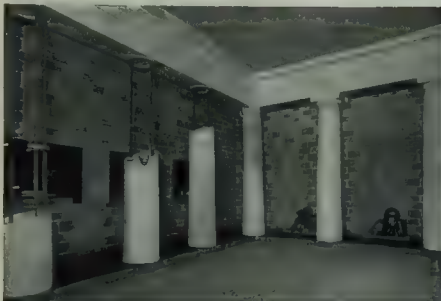
I padiglioni — gli stesi, chiari e ariosi, che da un decennio accolgono l'annuale Mostra-Mercato Nazionale dell'Artigianato, a Porta San Gallo — sono dieci. In essi sono rappresentati, per così dire, il retroscena, il sottopiede e tutte le fasi che preparano e accompagnano lo spettacolo e i contributi dei quali si giova.

La Mostra muove — come era logico e doveroso — dagli spettacoli del Maggio Musicale Fiorentino. Si ha qui, forse per la prima volta, la chiara dimostrazione di quel somma di genialità, di lavoro e di fatica costati la preparazione di una serie di manifestazioni teatrali come quella che offre ogni anno la nobile istituzione della città medicea. Una specie di cartellone luminoso, alla maniera dei manifesti dei baracconi e dei cantastorie da piazza, fa appunto vedere, in una sequenza di quadri colorati che si illuminano successivamente, attraverso quali fasi passi l'organizzazione di un grande spettacolo lirico del Maggio Fiorentino, dal momento in cui il soprintendente presceglie l'opera e il regista determina i caratteri che imporrà alla sua interpretazione scenica, alla preparazione delle scene e dei costumi, dallo studio dello spartito in orchestra, alle prove degli artisti, dei cori, delle comparse, più giù fino agli istanti che precedono la rappresentazione dell'opera stessa.

Ma del Maggio Fiorentino i tre padiglioni ad esso dedicati contengono molte altre cose, e cominciano da una magnifica serie di teatrini, nei quali sono plasticamente riprodotti in modo perfetto per modellazione, colori e luci i grandi spettacoli all'aperto presentati dall'istituzione nei sette anni della sua attività: la Santa Ulisse nel chiostro di Santa Croce, il Savonarola in Piazza della Signoria, l'Incoronazione di Poppea con lo sfondo di Palazzo Pitti. Come vi parve e l'Ambrin in Boboli e La sfreco in Piazza dei Peruzzi. Negli stessi padiglioni, insieme con alcuni impor-



Il Museo Petrolini alla Mostra. Un vestito settecentesco da Arlecchino e (a sinistra) una sapida caricatura di Giuseppe Sicel, opera del compianto pittore Filliberto Matseli.



La riproduzione di un bar dell'800 con alle pareti pannelli rievocanti la moda femminile del tempo. - Sotto: la bottega di un parrucchiere teatrale con alcune parrucche in lavorazione.



La nascita di Pinocchio e altre figure del racconto, presentati dal Teatro della Fiaba.



Maggio 1952. La Federalist, Tagliavini, Tommel e Pasero ne « Il barbiere di Siviglia ».

zionalmente da un ciocco d'albero. In un padiglione è ricostruito un « teatro di verzura » del Settecento, in un altro ha la sua parte il così detto « Spettacolo viaggiante » con le sue attrazioni particolarmente care ai fanciulli e al popolo. Nella sala dedicata al teatro di varietà ci vengono incontro le ombre di Petrolini e di Fregoli che tanto nobilitarono quelle piccole scene. Infine, tra le innumerevoli cose curiose di questa Mostra si vedono stranissimi congegni teatrali che sfidano la genialità degli artigiani italiani nel settore dello spettacolo. E su tutti questi eccelle la ricostruzione dell'immenso « Ingegno », come gli antichi chiamavano la macchina teatrale ideata dal Brunelleschi per la festa dell'Annunziata. Questa ricostruzione, desunta da una particolareggiata descrizione del Vasari che vide e studiò l'« Ingegno » prima che venisse demolito, è un omaggio di allievi a colui che venerano come Maestro ed è dello stesso tempo un blasone di nobiltà conferito agli artigiani teatrali.

Firenze, che possiede i migliori e più geniali artigiani del mondo, ha saputo realizzare, in un momento eccezionale come quello che viviamo, e perciò attraverso difficoltà enormi, una rassegna che fa veramente onore, non soltanto alle categorie artigiane dello spettacolo, ma a tutto il teatro italiano. Ne va resa lode ai suoi ideatori e organizzatori: da Pier Filippo Gomez Homen, Presidente della Mostra dell'Artigianato, ad Augusto Conzatti-Ronaccesi, a Celestino Coletti ed ai loro infaticabili e preziosi collaboratori.

Con la Mostra dei mestieri artigiani nel teatro, lo stesso giorno si è inaugurato solennemente a Firenze l'VIII Maggio Musicale: il secondo di guerra.

Creazione fascista — La prima, anzi, e la maggiore cui il Regime abbia dato vita nel campo musicale — questa istituzione continua a recare i segni della forza spirituale del nostro Paese. La guerra non ne ha interrotte le manifestazioni e non ha modificato sostanzialmente le sue originali direttive. Il Maggio si è uniformato però al clima e allo spirito dello storico momento: ha bandito ogni parvenza mondana ed ha assunto, per così dire, l'abito grigioverde.

Quest'anno si è inaugurato con una celebrazione nazionale: con la rappresentazione del Barbiere di Siviglia di Gioacchino Rossini, di cui ricorre il centocinquantesimo anniversario della nascita.

Il Barbiere, eseguito nell'edizione originaria e integrale, concertato e diretto da Vittorio Gui e cantato da artisti di cartello: da Gianni Federzini a Gino Bacchi, da Ferruccio Tagliavini a Tancredi Pasero e a Giulio Tondi, ha costituito uno spettacolo di grande classe, degno delle tradizioni del Maggio Musicale Fiorentino.

MARIO CORSI

La macchina per le nubi artificiali.

Sotto: i « pupi » siciliani presentati dal Teatro della Fiaba alla Mostra di Firenze.

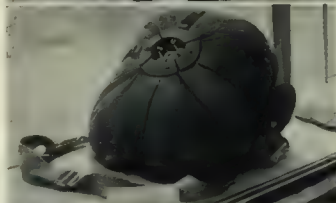


L'INCESSANTE PROGRESSO TECNICO ITALIANO

ALCUNE NOVITÀ PRESENTATE DAL GRUPPO MONTECATINI ALLA XXIII FIERA DI MILANO



A sinistra:
Circovetrivella a due
posti interamente co-
struita in alluminio.
Peso Kg. 36. Si ma-
della e anche stata
approvata dal Comu-
ne di Milano per uso
civile.



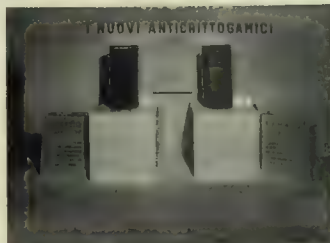
A sinistra:
Per le sue caratteri-
stiche di elevata re-
sistenza, di elasticità
e di basso peso spe-
ciale il Nylon è
particolarmente adat-
to alla fabbricazione
di paraedute: ecco-
le dunque in imple-
ghi belli.



A sinistra:
Il Nylon serve
anche per produrre
setole per la fabbri-
cazione di spazzole e
spazzolini, e crini
per lenze da pesca,
racchette da tennis
e così via.



Cubo di Nylon. In nuova fiera tenuta dalla Montecatini che si stava da questa
materie prime: aria - acqua - carbone. Le calze di Nylon sono cinque volte più
resistenti delle calze di via.



Fra le più recenti realizzazioni della Montecatini meritano par-
ticolare rilievo diversi nuovi anticrittogamici che fanno rispar-
miare, senza danni, notevoli quantità di rame.



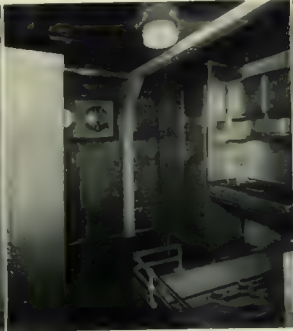
Sostituzione del cuoio: scarpe con suola
e tomaie in gomma elastica Vipit.



Le materie plastiche vincono lo stagno. Un banco da bar co-
struito interamente in Rhodoid segue e valorizza, con i suoi
colori variati e delicati, l'ambiente che l'accoglie.



Bicicletta ultraleggera di alluminio ossidato anodica-
mente; peso kg. 7,5.



Nel padiglione Montecatini attira l'attenzione dei visitatori
una cabina di nave da guerra costruita interamente in
alluminio.



Una nota di colore: tessuti di seta tinti e stampati con
nuovi coloranti sintetici dell'A.C.N.A.

BELLEZZE D'ITALIA



TERRACINA
Campanile della
Chiesa di S. Cesario



INFORMAZIONI:

ENTI PROVINCIALI PER IL TURISMO E TUTTI GLI UFFICI VIAGGIO

completamente interdotta la
musica di jazz.

TEATRO

• Inaugurando la Mostra Nazionale dei musicisti artigianali nel Teatro, il Ministro della Cultura Popolare Alessandro Pavolini ha annunciato che l'Ente Teatrale Italiano interistituzionale breve il suo funzionamento, assumendo in propria o in gestione sale di teatro in molti centri resistendo alla loro funzione, migliorando nell'assistenza, portando o riportando il teatro drammatico alle province e alle masse. Ha soggiunto che, nei limiti del possibile, seguirà una politica di bassi prezzi. Ha detto poi che gli attuali gestori di teatri nelle città maggiori saranno invitati ad assumersi sotto il controllo del Ministero, la responsabilità di organizzare e gestire le Compagnie drammatiche primarie avviando ad un almeno parziale stabilità. Sarà dove via altri ad iniziative che riorientano, nel campo di attività della concorrenza fra le attività del cinema e del teatro in una fruttuosa e reciproca collaborazione.

• Si è riunita a Firenze ed ha iniziato le prove la nuova Compagnia del Teatro Nazionale del G.U.P., diretta da Giorgio Venturini. La Compagnia ha iniziato le sue recite il 10 gennaio al teatro di Milano con uno spettacolo eccezionale: la rappresentazione della trilogia di Eschilo L'Orestide, Le tre Sestidi, Agamemnon. Costumi ed accessori saranno curati da Aldo Calvo e con interpreti principali Maria Melato, Paola Bonomi, Letizia Bonini, Silvio Randone, Cesare Bettarini, Adolfo Celi. Dopo L'Orestide la Compagnia presenterà le seguenti novità: I Persi di Tullio Pinelli, Un prete in più di Stefano Landi, Le colpi di cannone di Massimo Bursi, I demì dell'eresia di Carlo Terrone. Non siamo stati di Gastone Toschi e Unificazione di Miquelarena. Premio Nobel spagnolo del 1923. La Compagnia del Teatro Nazionale del G.U.P. avrà questo anno una durata di 90 giorni, ma si ricostituirà nel prossimo inverno per un'attività regolare di parecchi mesi. Di essa, allora, sarà parte Daniela Palmer.

• L'atto unico di Enrico Fucignoni Il dignitario e quello di Vitaliano Brancati Le trombe di Eusebio, rappresentati o non due mesi al Teatro dell'Università di Roma e pubblicati da «Scenari» sono stati tradotti, in spagnolo da José Porena e saranno messi in scena a Madrid nella prossima stagione teatrale. Intanto per i primi di maggio Fucignoni annuncia al Teatro dell'Università di Roma un secondo spettacolo di atti unici dovuti ai seguenti autori: Dino Buzzati con un atto unico, seguita Vitaliano Brancati e Vincenzo Talarico con Il porto e la sua giornata; Alberto Savinio, con Il suo nome.

• Gianni Puccini è uno dei pochissimi in Italia che conoscono alla perfezione lo svedese. A lui perciò, l'editore Giannini ha affidato la traduzione dell'intera opera teatrale di Ibsen. Ecco veramente una felice e opportuna iniziativa.

• Di chi da Nuova York che la direzione del «Metropolitan» ha deciso la chiusura immediata del teatro per «ragioni finanziarie», i numerosi artisti

AI LETTORI

Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviatele ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

che erano stati impegnati per la stagione organizzarono dei concerti nelle principali città degli Stati Uniti.

• La trilogia schilleriana del Welterstein è stata messa in scena dal regista Paul Riedy, al Teatro Comunale di Stoccarda, in un unico spettacolo.

CINEMA

• Un grande film sulla Venezia di fine 800 e che si intitolerà Cenci Grande sarà prossimamente messo in cantiere dalla

R.O.I. L'avvincente trama romantica è stata ideata e sceneggiata da Cenzo Bagaglio e Carlo Vico Ludovico ed ha per protagonisti i figli dei gondolieri veneziani e la lotta suscitata dalla compagnia dei vapori. La regia del film, che sarà diretto quasi esclusivamente a Venezia, sarà affidata ad Andrea di Robilant, e Cenzo Bagaglio che sarà anche il protagonista.

• Le maestranze che si titolano di un nuovo film di produzione Nemo, di cui ha

iniziata la lavorazione, nei prossimi

giorni a Cinecittà, con la regia di Giorgio Bianchi. Si tratta della versione cinematografica della nota commedia di Dario Niccodemi che avrà per interpreti Maria Denis, Nino Bonazzi, Virgilio Riento, Zaira Bettoni, Annibale Bettoni, Carlo Micheluzzi, Gennaro, Bragaglia. Accanto ecc. Gli esterni si gireranno a Orte.

• Nel Teatro del Centro Sperimentale sta per iniziare la lavorazione di un grande film di ambiente esotico: Inferno Giulio. Produttore del film è la Colosseum, che ha impegnato per l'interpretazione del film attori rinomati, quali Fausto Cigliani, Maria De Landazuri, Otello Tosi, Javer Pal, Piero Scharf, e altri. Regista Gera Radwamy. Dato il complesso eccezionale del film, la sua lavorazione si prevede richiederà per la riprese interne ed esterne vari

• È stata iniziata in questi giorni, con la regia di Guido Brignone, la lavorazione di un nuovo musical di produzione S.A.A., dal titolo Misteri e folletti. Ne è protagonista il tenore Giuseppe Lugo. Altri interpreti sono Elsa Camarda, Rita Legnan, Olen Cipel, Guiseppe Sina, Mario Siletti.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

• Si accennò, qualche tempo fa, ad una questione tecnica che costituiva una vera guerra fra due campi: i partigiani del motore a scoppio, dopo i motori studi ottennero di diminuire l'assorbimento di carburante da fare effettiva concorrenza ai fuoritori del motore ad iniezione a ciclo Diesel che ha in sé la possibilità di essere parco in fatto di carburante. Ma, per un troppo recente spreco per parte dei elevati prestazioni finali di combustione da quattro più pesante. Generali e gruppi industriali finanziarono molti studi per ottenere un motore Diesel leggero e compatto ed è interessante ora cosa sorta di dati rilevabili dalla recente stampa tecnica straniera, vedrete a che punto siano giunti i nostri paesi, più o meno, c'è stato chi, appassionato al problema, trova modo di

dedicarsi ad esso, però non dappertutto gli studi vennero effettuati allo stesso modo e perciò i risultati raggiunti furono vari anche se si interessano. In America, ad esempio, una sola casa costruttrice si dedicò più di dieci anni fa, a realizzare un motore a stella che, per essere stato il primo del genere, fu veramente apprezzato. Oggi, la nostra fortuna, poiché la tutti gli altri costruttori preferiscono dedicarsi al perfezionamento dei motori a benzina l'industria petrolifera è stata inghiottita che facilmente si perfezionano anche le benzine, fabbricazione di additivi per l'auto, e si può dire che il problema della combustione della nafta fu invece affrontato per motori d'auto in occasione di dover sfruttare nuovi giacimenti di greggio e venne creato un tipo speciale di carburante di combustione che fu infatti assai soddisfacente, tanto che la nafta soppiantò

ECCO UN SARTO DIVERSO DAGLI ALTRI

La cara dei punti di permette di fare non più di un vestito all'anno. Perciò questo vestito non deve essere sbagliato. Il «P.A.S.T.A.» apparecchio misuratore e modellatore, vi garantisce la perfetta precisione del taglio.

Ogni taglio - ogni confezione - ogni lavoro UN CAPOLAVORO

La Clientela più difficile è la più desiderata.

La Clientela più esigente è la preferita.

Ricco quadrilatero Nazco SOLTEX-ZEOMA

Cav. CESARE MAGNI - MILANO
Calligrafia del Corso 4 - Telefono 71586

Sartoria di primissimo ordine
per uomo e signora

Ing. E. WEBER & C.
Via Petrucci, 54 - MILANO

CREME ORMO-VITAMINICHE:

ORMOLUX

PER LA BELLEZZA DEL VISO

ORMOJUUVANS

PER IL TRATTAMENTO ESTETICO
DEL SENO

ORMOMASCHERA

PER ELIMINARE LE RUGHE DEL VISO



ORMOLIOS

PER RIGONFIARE LA PELLE

ORMOLUENS

PER AMMORBIRE LA PELLE

ORMOTRIX

PER LA VITA DEL CAPELLO

PER L'OPUSCOLO ILLUSTRATO,
INFORMAZIONI, INDICAZIONI E
CONVULENZA, RIVOLGETEVI AL
NOSTRO REPARTO DI COSMETICA
SCIENTIFICA MODERNA:

MILANO VIA DE' FRATELLI 71 - TEL. 32.901

la benzina in breve tempo, nel campo dei trasporti pesanti. Da noi il problema fu pure affrontato con ordini di originalità e si ebbero motori benemerediti che avrebbero fatto maggior sorte, anziché venire dimenticati e poi del tutto trascurati, tentativi e ricerche con una certa costanza vennero pure fatte in Francia ove il governo bandì persino un concorso con vistosi premi (molti milioni di franchi) per allestire i progetti e si ebbero motori stellari, motori in linea e financo motori cosiddetti ad M per avere in necessaria compattezza di assieme ed

Dove però la sagacia e la costanza della ricerca furono maggiori, fu in Germania, e naturalmente anche i risultati ebbero un tale grado d'importanza da mettere la nuova produzione ad un livello di netta superiorità sull'altra. Basti accennare ai motori di cui era equipaggiato il Graf Zeppelin ed ai tipi originali montati su molti velivoli che si è detto: affatto pratico, infatti, soltanto i motori tedeschi (tipo Diesel) hanno saputo totalizzare migliaia e migliaia di ore di volo effettivo senza incidenti degni di nota. Non solo, ma durante la guerra di Spagna, alcune «quadriglie di bombardieri» vennero equipaggiate con tali motori ed i risultati furono eccellenti. Parallelamente si ebbero anche le prove di perfezionamento dei motori a benzina e dall'esperienza acquisita, l'adozione delle pompe di alimentazione venne detta e realizzata con relativa facilità: in tal modo si ebbero velivoli che alla sicurezza di volo accoppiavano possibilità ineguagliate di raggi d'azione e di carico trasportabile. Ne è prova il fatto che uno di questi velivoli abbattuto da un inglese venne da questi esaminato con cura e trovato salmerito per l'esultanza che il «suo» stampo frenico (intere non nane) la sua meraviglia per tanta sagacia tecnica e brillante messa a punto in un argomento talmente delicato ed imputabile!

• Alla Fiera di Milano si son visti due decisi orientamenti nel campo dei trasporti su strada ordinaria, per piccole e medie portate: l'interificazione dell'alimentazione a metano e l'estensione della trazione elettrica ad accumulatori. Insieme le tendenze sono senza riserva da un'osservatore poiché intransigentemente decisamente su strada pratica quelle che sono per ora le nostre uniche ri-



Alla sera «stendere uno strato sottile di Crema Detergente Kaloderma in modo che l'epidermide» ne rimanga imbevuta. «Quindi togliere con cura questo strato e passare un batuffolo di ovatta imbevuta di Acqua per viso Kaloderma e infine applicare un velo di Crema Kaloderma».

Al mattino «applicare massalmente il salto ed il solco con la penna per viso Kaloderma e stridere Kaloderma, mescolando un sottissimo strato di Crema bianca Kaloderma».

UNA NUOVA VIA PER
UNA MIGLIOR BELLEZZA

KALODERMA

KALODERMA S. I. A. MILANO

scorse nazionali (data la nostra povertà in fatto di petrolio vero e proprio) ragguagliando le nostre risorse in tal modo notevoli nel campo dell'autoarchia integrale. Particolarmente per il metano, decisamente e finalmente scomparso che tutto l'attrezzamento ed il nuovo orientamento non sono affatto da considerare come prodotti dipendenti dall'attuale stato di emergenza nel senso di abbandonarli non appena, cessata la guerra, la benzina tornerà a rifluire abbondante ed economica: no, le nostre fonti nazionali di metano daranno anche allora vita a tutto un complesso di attività nel campo automobilistico, anzi i perfezionamenti, e conseguentemente i vantaggi, saranno anche maggiori poiché l'esperienza continua conduce sempre a tangibili risultati. Vi sarà pur sempre la limitazione imposta dalla distanza dai luoghi di rifornimento, ma ciò non vuol dire che le piaghe in posizioni di favore a questo riguardo non debbano sfruttare in pieno la ricerca nazionale, anche con vantaggi economici.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

• Il crollo dei titoli inglesi alla Borsa ginevrina. Vani provvedimenti per fermare la caduta L'Agenzia «Le Colonie» rievoca da Istanbul che i provvedimenti che si stanno studiando da qualche tempo tra il Governo britannico ed il suo simpatizzante al Cairo, non riescono a sempre più preoccupante rilancio dei titoli inglesi alla Borsa ginevrina «ovvero ben lungi dal dare quei risultati che a Londra si sperano, o forse si temeva di scatenare. Nell'ultimo trimestre questi titoli — che avevano subito già ribassi talmente che trascuabili rispetto al periodo prebellico — sono ribassati in media di oltre il 30%. Non solo, ma per molti titoli i prezzi sono soltanto nomi, non perché alcune banche e soprattutto i risparmiatori egiziani si rifiutano di acquistarli a qualsiasi prezzo. Naturalmente negli ambienti finanziari di Londra si cerca di dare ad intendere che ciò si deve alle difficoltà che attraversa l'Egitto in seguito alla situazione generale. È superfluo dire che il ribasso è determinato esclusivamente dalla peggiore situazione militare britannica e dalla sua inevitabile ripercussione sulle condizioni economiche di molte società commerciali ed industriali che prima del conflitto guadagnavano somme fantasti-

Primaera
Bisogna praticare
la depurazione
dell'organismo
e l'igienimento
con le
COMPRESSE D'ELMTOO

BAYER

che. Fra i titoli inglesi maggiormente negoziati in Egitto occupano i primi posti quelli delle società coloniali che possiedono vaste piantagioni di gomma ed importanti giacimenti petroliferi e di metalli preziosi nelle regioni che l'indole truppe dell'impero del re Levente hanno definitivamente strappato alla Gran Bretagna.

■ **La Birmania e il commercio delle Indie Britanniche.** L'Agenzia « La Colonia » riceve da Siam che la Birmania arrecherà danni gravissimi al commercio delle Indie, anche se le stesse continuassero a rimanere sotto la dominazione inglese. Le Indie Britanniche acquistavano infatti prima della guerra attuale, nella Birmania oltre un milione e mezzo di tonni di riso all'anno, quasi 900.000 tonni di prodotti petroliferi ed altri minerali, circa 250.000 tonni di legname, e quasi 100.000 tonni di cereali. Vi acquistavano inoltre forti quantitativi di paraffina, di gomma lacca, di tabacco e di altri prodotti di grande importanza economica per i due paesi. L'India inglese vendeva a sua volta alla Birmania considerevoli quantitativi di cotone greggio e di manufatti di cotone, di juta, di metalli di chisleria, di carbone e di pance. Negli ultimi anni per i quali si conoscono le statistiche ufficiali definitive la Birmania ha comprato nell'India inglese circa il 40% del suo fabbisogno di articoli di cotone. Il Giappone forniva soltanto il 2% e gli Stati Uniti il 17%.

■ **Per lo sviluppo della produzione della seta.** Il settore della Bachiocultura ha intensificato in questi giorni un'effortata propaganda per l'aumento della produzione della seta, che costituisce un elemento essenziale nella vita economica del nostro Paese in guerra. In tutti i centri bachiocultori dell'Italia settentrionale e Centrale si sono recati dirigenti e funzionari per dare disposizioni intese alla massima intensificazione della filatura. Nell'Italia Meridionale poi è stato inviato appostamente un tecnico specializzato per il costante coordinamento dell'attività bachiologica.

E di questi giorni, scrive l'Agenzia « Cron », che il settore Bachiocultura ha richiamato nuovamente l'attenzione degli imprenditori Setoi, perché da essi si poteva il maggior quantitativo possibile di seme bachi. Le necessità belliche del Paese esigono che si produca molto seta e che non rimanga foglia di gelio inutilizzata o destinata ad altri usi che non siano quelli dell'allevamento bachi.



ACQUA DA TAVOLA
chi beve Mirafiori guadagna
10 anni di vita

■ **La Ferrone dello Stato per l'Ente Sarda.** Le Ferrovie dello Stato non solo hanno adottato recentemente provvedimenti di favore per l'astensione economica, ma ora hanno dato luogo ad un largo impiego di prodotti nazionali, contribuendo in tal guisa al rafforzamento economico di un settore che dà lavoro a numerosi operai. Particolare interesse suscita l'acquisto di 400 tonnellate di canapa, i quali bastano a riempire una stazione qualsiasi e a venire un treno viaggiatori o merci per renderli conto di tale interesse. I couponi imperennabili che coprono i carri merci sono di canapa e così le cortecce di fieno al carro. Per giudicare dell'importanza di questa azione basta ricordare che il fabbisogno normale di couponi è di oltre 30.000, per una superficie globale di oltre un milione di metri quadrati, senza considerare i couponi per carri merci, che sono confezionati con lo stesso tipo di tessuto. Altri sei milioni di canapa impiegati dalle Ferrovie sono gli abiti da lavoro, i tubi di canapa, le coperture per radiatori di locomotive, le reti per merci vincolate a dogana, le rivestite portabagagli e altri di molto e impensabile.

Anche per le porte si impiega la canapa, e così i sacchi per i servizi postali sono di canapa, e poi i sacchi per il trasporto dei sacchi postali, per versamento incasso, per spedizioni valori, ecc.

■ **271 milioni per l'assistenza ai lavoratori agricoli.** Nel 1942 l'attività che la Federazione Nazionale Pubblica delle Mutue Italiane per i Lavoratori Agricoli prevede di svolgere nel corrente anno, è espressa dalle seguenti significative cifre sulle quali si richiama l'attenzione delle categorie interessate. L'assistenza ai lavoratori agricoli — a quanto rileva l'« E » di Roma — imporrà una spesa complessiva di circa 271 milioni che risultano così ripartite: 150.000.000 sono previsti per l'assistenza ospedaliera mirata ed indirizzata ai lavoratori ed alle loro famiglie; 85 milioni per indennità anti-accidenti, 4.000.000 per il controllo sanitario, la revisione di antichità, e per prestazioni speciali, quali cure balneari, ecc. 1.500.000. Le entrate previste che consistono essenzialmente nei contributi dovuti dovrebbero ammontare a 250.000.000, con risparmi 174.000.000 nei contributi salariale e braccianti, 50.000.000 per contributi coloni e mezzadri, 4.000.000 per contributi assicurativi specializzati.

Il notiziario continua nel foglio verde

NON RINUNCIARE AL PIACERE

DI **FUMARE!**...
MA FUMATE NEL MODO MIGLIORE CON

MIRAFIORI F.D.P.

FILTRO DENICOTINIZZANTE POLIVALENTE
DIRETTATO IN TUTTO IL MONDO DIRETTIVO ITALIANO N. 244952

Derivato da studi rigorosi dell'eminente chimico e biologo Professore Dott. Comm. LUIGI BERNARDINI, Ispettore Generale Tecnico al Ministero di Stato, Consigliere di Presidenza nell'Associazione Scientifica Internazionale del Tabacco, con Sede in Roma, Membro d'Onore del Centro Internazionale del Tabacco, con Sede in Roma, Membro del Consiglio Direttivo dell'Ente Nazionale per il Tabacco, ecc. ecc.

Autore della voce « Il Tabacco » sull'Enciclopedia Treccani ANICOTINA F.D.P. è l'unico filtro che insieme alla nicotina elimina ANCHE TUTTE le altre basi organiche e gli altri prodotti nocivi, quali l'ossido di carbonio e l'acido clindrico. Non altera il gusto, l'aroma e il profumo del fumo del tabacco, e ne conserva umidi i gas e i vapori. Nelle migliori Rivendite di Generi di Monopolo e nei più importanti negozi di Articoli per Fumatori.

Quattro fra le più importanti Ditte in Italia, specializzate in Articoli per Fumatori, si procureranno il piacere di favorirvi al vostro domicilio, franco e raccomandato: un elegante boccino in galatite con 11 filtri, contro rimesa anticipata di L. 15.

Anche tre scatole di filtri di ricambio, ogni scatola 10 filtri, L. 15 sempre franco e raccomandato.

INDIRIZZARE RICHIESTE E RIMESSE A

Ditta CARMIGNANI - 48, Via Cefalonia Antenna - ROMA
Ditta SAVINELLI - 2, Via Orfedi - Milano
Ditta SAVINELLI - Galleria Mazzini 21 - Portici XX Settembre 153, Genova
Ditta INSERRA - 286, Via Roma - Napoli

N.B. I signori grossisti e rivenditori possono rivolgersi direttamente « ANICOTINA F.D.P. », Via Po 4, ROMA



MIRAFIORI

Novità Garzanti

I CLASSICI

Sotto la direzione di M. Apollonio e con la collaborazione dei maggiori studiosi italiani

CARLO GOZZI

FIABE

L'AMORE DELLE TRE MELARANCE, I PITOCCHI
FORTUNATI, L'AUGELLIN BELVERDE
Con una scelta delle MEMORIE INUTILI

A cura di EDMONDO RHO

Nella stessa Collana sono usciti.

MANZONI - Liriche e Tragedie (a cura di M. Apollonio).
H. NOVELLING (a cura di C. Alvaro).
BANDELLO - Novelle (a cura di G. Vigorelli).
LIRICI DEL CINQUECENTO (a cura di C. Bo).
D. COMPAGNI E G. VILLANI - Le Cronache (a cura di F. Cusin).
CASTIGLIONE - Il Cortegiano (a cura di M. Lusi).
GOLDONI - Commedie (a cura di E. Rho).
PULCI - Il Morgante (a cura di C. Pellegrini).

Imminenti.

ALFIERI - La vita (a cura di B. Curato).
GIUSTI - Poesie (a cura di M. Sansoni).

Ciessun volume in-16° rileg. alle bodoniense L. 20 netto

ARTURO TOSI

Premio Mussolini per le arti 1942-XX
conferito dalla Reale Accademia d'Italia

È uscito in questi giorni il 1° volume della Collana
MONOGRAFIE D'ARTE DI «STILE»

diretta da V. E. BARBAROUX e GIO PONTI

ARTURO TOSI

Testo di GIOVANNI SCHEWILLER

Volume rilegato in tela, con sovraccoperta
a colori, formato 30x40 L. 120 netto

50 GRANDI RIPRODUZIONI - 25 QUADRICROMIE

Nella stessa Collana è imminente.

GIORGIO DE CHIRICO

Testo di RAFFAELE CARRIERI

GIUSEPPE MAROTTA

ha poeticamente rappresentato il narcisismo del
denaro nel suo nuovo romanzo

MEZZO MILIARDO

La singolare storia di un nababbo narrata da uno squisito
umorista. In queste pagine di alta fantasia e di finissima
ironia il Marotta descrive - talvolta non senza commo-
zione - un dramma squisitamente moderno: l'elefantasi
della ricchezza.

COLLANA «VESPA» ROSSA

L. 20 netto

ELLA DE MEGYERY

ha descritto un suo viaggio in alcuni dei Paesi
occupati dalle Armate germaniche nel volume

DOPO LA BUFERA

(BELGIO - OLANDA - DANIMARCA - NORVEGIA)

Un libro caldo d'umanità, nel quale una scrittrice ungherese di fama europea ritrae alcuni tra gli aspetti più
significativi del retroscena di questa guerra.

Traduzione di FILIPPO FABER

COLLANA «PAGINE DELL'ORA»

L. 25 netto

ALDO GARZANTI EDITORE - MILANO

Agli abbonati de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

È uscito il nono volume dei «Classici» Garzanti, nel quale Edmondo Rho ha raccolto la più bella **FIABA** di **CARLO GOZZI** (L. 30), e precisamente *L'asplum bievra* e i **piacuti** fortissimi, oltre all'analisi critica dell'Amore della sua **voluzione** e i passi più importanti di quella **Memoria** testi che possono considerarsi il capolavoro del fiero avversario del **Qidoloni**. A una dotta introduzione di Rho fa seguire una **Insensatissima Nota Bibliografica**.

Il Premio Mussolini per le arti 1940-XX è stato conferito dalla Reale Accademia d'Italia ad Arturo Tosi; e proprio in questi giorni è apparso il primo volume della collana «Memorie d'arte di Sila» diretta da Barbareux e Potti: **ARTURO TOSI di GIOVANNI SCHWILLER** (Garzanti, L. 150); uno splendido volume ricco di 16 riproduzioni, di quelle «a colori», l'opera è un contributo quanto mai prezioso alla conoscenza di uno dei più rappresentativi pittori nostri d'oggi. A una sequela, nella stessa collana, un **GIOREGIO DE CARICO** a cura di Raffaella Carrieri.

Un'altra novità Garzanti è **DOPO LA BUFERA di BELLA DE MEGERY** (Collana «Pagine dell'ora», L. 35). In quest'opera fervida d'idee e calda d'umanità, la nota scrittrice ungherese ci dà l'impressionante descrizione di un suo viaggio in alcuni Paesi occupati dalle truppe germaniche: Belgio, Olanda, Norvegia, Danimarca.

Dal testo ufficiale dell'elogio fatto, nella ricorrenza del Natale di Roma, dalla Reale Accademia d'Italia all'opera di **BUONAPARTE di PAOLO ETTORE SANTANGELO** (Garzanti editore): «Con l'opera l'ispirazione Paolo Ettore Santangelo ci ha dato una saggiata, accurata ricostruzione della figura di Napoleone, considerata sotto un nuovo aspetto con valutazione del tutto originale... Il rigore dell'indagine storica non prende tuttavia mai pedante sopravvento: l'ingente volume, prettamente personale, riesce mirabile e d'attrattiva... una lettura per valore artistico e fascino di fuga narrativa. Ancora, in così stimolante letteratura come la Napoleonica, gli stili storici italiani».

«LA FIERRE DELL'IMPOSSIBILE è il titolo del primo romanzo — anni del primo libro — di una giovane scrittrice: **SILVIA PETRUCCI**. Questo romanzo — è imminente — nella Collana «Viepa» di Garzanti, nella quale sono apparsi un'opera di Giorgio di Vergani e Meno Miliare di Marotta — dà, intesa, la misura della maturità artistica dell'autrice.

(Il Notiziario continua in III copertina)

LIBRI, CRITICI E AUTORI

«Il Calzini ha rifatto, con sensibilità attuale, uno spicchio di tempo e di mondo, rifacendolo in grande un spicchio di vasta tragedia».

Corriere della Sera

Eligio Poesetti

«In «Lamppeggio al nord di Sant'Elena» il Calzini si è impegnato in una prova di proporzionalità che non soverchia le sue forze, valutate e valutabili al paragone di risultati seri e complicati. La preparazione di lunga mano, il contributo della cultura e il senso critico, benché non si avvertano, sono premesse e condizioni del romanzo calziniano e del loro sviluppo; e appaiono in quanto inavvertiti e spesso in qualità di reagenti psicologici e storici sul terreno narrativo preparando a ricevere e maturare le effusioni d'una fantasia oscillante tra il lirismo e il realismo».

Lorenzo Gigli

RAFFAELE CALZINI
autore del romanzo storico
«**LAMPEGGIO AL NORD DI SANT'ELENA**».

Gazzetta del Popolo

Popolo di Trieste

Stilvo Benso

Francesco Bernardelli

La Stampa

«Dopo «Segantini. Romanzo della Montagna», dopo «La commedia veniziana», ecco un racconto di più vaste pretese, condotto con quell'ordine e quella preparazione culturale e psicologica che ormai — si può notare con conforto — si vanno facendo comuni fra i scrittori italiani. Opera ben costruita, questa, con rappresentazione viva e minuta di tipi e di ambienti».

Il Telegrafo

La Stampa

Francesco Bernardelli

«Dopo «Segantini. Romanzo della Montagna», dopo «La commedia veniziana», ecco un racconto di più vaste pretese, condotto con quell'ordine e quella preparazione culturale e psicologica che ormai — si può notare con conforto — si vanno facendo comuni fra i scrittori italiani. Opera ben costruita, questa, con rappresentazione viva e minuta di tipi e di ambienti».

Il Telegrafo

La Stampa

Francesco Bernardelli

«Dopo «Segantini. Romanzo della Montagna», dopo «La commedia veniziana», ecco un racconto di più vaste pretese, condotto con quell'ordine e quella preparazione culturale e psicologica che ormai — si può notare con conforto — si vanno facendo comuni fra i scrittori italiani. Opera ben costruita, questa, con rappresentazione viva e minuta di tipi e di ambienti».

Il Telegrafo

La Stampa

Francesco Bernardelli

«Dopo «Segantini. Romanzo della Montagna», dopo «La commedia veniziana», ecco un racconto di più vaste pretese, condotto con quell'ordine e quella preparazione culturale e psicologica che ormai — si può notare con conforto — si vanno facendo comuni fra i scrittori italiani. Opera ben costruita, questa, con rappresentazione viva e minuta di tipi e di ambienti».

Il Telegrafo

La Stampa

Francesco Bernardelli

«Dopo «Segantini. Romanzo della Montagna», dopo «La commedia veniziana», ecco un racconto di più vaste pretese, condotto con quell'ordine e quella preparazione culturale e psicologica che ormai — si può notare con conforto — si vanno facendo comuni fra i scrittori italiani. Opera ben costruita, questa, con rappresentazione viva e minuta di tipi e di ambienti».

Il Telegrafo

La Stampa

Francesco Bernardelli

«Dopo «Segantini. Romanzo della Montagna», dopo «La commedia veniziana», ecco un racconto di più vaste pretese, condotto con quell'ordine e quella preparazione culturale e psicologica che ormai — si può notare con conforto — si vanno facendo comuni fra i scrittori italiani. Opera ben costruita, questa, con rappresentazione viva e minuta di tipi e di ambienti».

Il Telegrafo

La Stampa

Francesco Bernardelli

«Dopo «Segantini. Romanzo della Montagna», dopo «La commedia veniziana», ecco un racconto di più vaste pretese, condotto con quell'ordine e quella preparazione culturale e psicologica che ormai — si può notare con conforto — si vanno facendo comuni fra i scrittori italiani. Opera ben costruita, questa, con rappresentazione viva e minuta di tipi e di ambienti».

Il Telegrafo

La Stampa

Francesco Bernardelli

ENIMMI

a cura di Nello

Indovinello

UN GIGLIABATO

Nell'acqua, testa grossa,
son tufo, e,
e per colore, la rita sorte
munda, usfre
e pieghevole mi dia'.

Fabbricato in modo tale,
RADIANE
è chio senza qualche volta
di rivolta
sere istinto agire in me.

Ed allora non ha ritengo
il mio, e
picchio più botte a cascavo
e mi piaccio
tutto in polvere mandati.

Frase anagrammata

NON TI FIDAR.

Giunti di nottetempo, per mangiare,
all'Osteria di Luca, i due bricconi
scavarono nel bello
il muro ed il cancello,
malgrado di Leone
— della sua razza autentico campione —
lo sguardo minaccioso e l'abbellare.

Ed io sono cocco
spenta nel cuor di fedeltà la voce,
si un ben volentieri ai due compari,
pensando che gli affari son gli affari.
Con un'aria pacifica e serena,
smesso quel fare truce da gradimo,
anch'io calò da basso
in preda all'appetito
per fare due bocconi,
giacque piano.
Ohi nella stanza di vivanda piena
i tre s'untò ad amical convito
e oo ooooo ooooo
Giovanni il fabbro e Massimo l'arrotino
con quel furante nato d'un mastino!

Elenco (6)

IL FORTINAIO TIMIDO

Data la vettura dell'abbigliamento,
cortili, scale, porte ed altre mura,
tante difficoltà mi hanno turbato,
e, lo confesso, ho sempre un po' paura!

Zeppa sillabica (5-7)

UNA TERRIBILE LEONESSA AL SERRAGLIO

È un pezzo che in leonardo s'è tenuta
per una romanzina lieve e muta.

Solaredo

FRASELEZIONE

Amo e sono ai ooooo canora
per la bellezza del suo tipo sadoce,
ma di adorerla inverte tanto più ancora
per quella sua bontà che tanto piace!

SOLUZIONI DEL N. 17

Enigma: l'angolo generato dalla lancetta dell'orologio.

1. Zeppa, zoppa, zoppa, zeppa. — 2. Morfe (tremore a

l'anagramma di morte). — 3. Fastigio, fastidio.

CRUCIVERBA

a cura di Nello

1 2 3 4 5 6 7 8 9

Indovinello

1

2-3

3

4

5

6

7-8

9

Fioretto

Indovinello

1. Per l'illide, verba, in callo, il sangue.

2. Precede il re, contando su la scale.

3. Così si scrive, in breve, avanti Cristo.

4. Del tempo i segni inesorata incide.

5. Girando, note ad ordini trasmette.

6. Lunga è di col, ma corta di cervello.

7. Braccio ancor quest'animale è detto.

8. Ora così il monologo incomincia.

9. Il quale stato di chi in pace vive.

Verticali

1. Breve ti parla in poesia d'amore.

2. Giannini vuole, delusione aerea.

3. Con s'afferra in alleanza terra.

4. Spetta a lei sempre l'ultima parola.

5. Fragile involto che la merce include.

6. Alta ne' cili palpitando arrende.

7. Serpe scopate in fondo a una ranca.

8. Per me armoniosa questa nota allegria.

9. Per vil moneta il suo Signor tradiva.

Nello

Caesario d'anagrammi

1. GOMITOLO

2. SCENARIO

3. ARTIGLIO

4. CARTIERA

5. SCHIANTO

6. RIGGOLO

7. CAVATINE

8. CARMINO

Collocare nello schema gli anagrammi delle parole a men-
ghe. La colonna riquadrata vi darà l'anagramma d'un colore.

H. O.

SOLUZIONE DEL N. 17

1. GOMITOLO

2. SCENARIO

3. ARTIGLIO

4. CARTIERA

5. SCHIANTO

6. RIGGOLO

7. CAVATINE

8. CARMINO

Collocare nello schema gli anagrammi delle parole a men-
ghe. La colonna riquadrata vi darà l'anagramma d'un colore.

H. O.

SOLUZIONE DEL N. 17

1. GOMITOLO

2. SCENARIO

3. ARTIGLIO

4. CARTIERA

5. SCHIANTO

6. RIGGOLO

7. CAVATINE

8. CARMINO

Collocare nello schema gli anagrammi delle parole a men-
ghe. La colonna riquadrata vi darà l'anagramma d'un colore.

H. O.

SOLUZIONE DEL N. 17

1. GOMITOLO

2. SCENARIO

3. ARTIGLIO

4. CARTIERA

5. SCHIANTO

6. RIGGOLO

7. CAVATINE

8. CARMINO

Collocare nello schema gli anagrammi delle parole a men-
ghe. La colonna riquadrata vi darà l'anagramma d'un colore.

H. O.

SOLUZIONE DEL N. 17

1. GOMITOLO

2. SCENARIO

3. ARTIGLIO

4. CARTIERA

5. SCHIANTO

6. RIGGOLO

7. CAVATINE

8. CARMINO

MILANO



GRAN PREMIO
Cognac

...È IL PIÙ FINE DEI COGNAC!